Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Lunedì, 4 marzo | Numero 53

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 237 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Tutte le partecipazioni, interessenze, provvigioni comunque assegnate in aggiunta allo stipendio fisso dalle Società commerciali ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi, e procuratori, siano cittadini italiani o stranieri, sono soggetti ad una imposta speciale nella seguente misura:

5 % fino a L. 5000
10 % da L. 5.001 a L. 10.000
12 % da L. 10.001 a L. 15.000
15 % da L. 15.001 a L. 20.000
20 % da L. 20.001 in più.

L'imposta si applica con le differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata ad ogni singolo percipiente della Società, ed è dovuta indipendentemente dalla imposta di ricchezza mobile, e sempre quando su tali interessenze, partecipazioni e provvigioni non sia applicabile il tributo di cui al decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato *B*.

Art. 2.

In mancanza di stipendio fisso o quando lo stipendio non raggiunga le L. 10.000 annue sono esenti dalla imposta di cui all'articolo precedente le prime lire 10.000 di partecipazioni, interessenze o provvigioni, o la parte di esse che unita allo stipendio occorre per raggiungere le L. 10.000.

Art. 3.

È fatto obbligo alle Società commerciali di presentare annualmente, all'agenzia del luogo dove hanno la sede, la dichiarazione delle partecipazioni, interessenze, provvigioni, assegnate ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi, e procuratori, unendovi copia autentica in carta libera dei contratti esistenti tra la Società ed i singoli assegnatari.

La dichiarazione che sarà firmata dal presidente e da uno dei sindaci, trattandosi di Società anonime ed in accomandita per azioni, o dal rappresentante legale quando si tratti di Società di altra specie, dovrà indicare:

1° Nome, cognome, paternità, qualifica e domicilio dei singoli assegnatari.

2° Stipendio fisso a ciascuno di essi dovuto.

3° Ammontare delle partecipazioni, cointeressenze e provvigioni dovute a ciascuno assegnatario.

4° Esercizio o bilancio cui le somme assegnate si riferiscono e data di approvazione del bilancio stesso.

Tale dichiarazione deve essere presentata entro 30 giorni dalla approvazione dei singoli bilanci dalle Società contemplate dall'art. 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile e dalle altre Società entro il 31 marzo 1918 per l'esercizio 1917 ed entro il 31 gennaio dell'anno seguente a quello cui le partecipazioni, interessenze, e provvigioni si riferiranno per gli esercizi successivi.

Art. 4.

L'accertamento dell'imposta viene eseguito dalla competente agenzia in confronto dei singoli assegnatari che sono tenuti a pagare direttamente l'imposta.

La procedura è quella stessa fissata per l'accertamento e l'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

Art. 5

È fatto obbligo alle Società di fornire all'agente delle imposte entro il termine che verrà di volta in volta prefisso, e che non può mai essere inferiore a giorni 15, tutti gli atti, le notizie e gli schiarimenti, di cui venissero richieste ai fini dell'applicazione del presente decreto.

Art. 6.

Sono estese agli agenti delle imposte ed alle Commissioni amministrative di cui agli articoli 42, 46 e 48 della legge 24 agosto 1877, n. 4021 (testo unico), sulla imposta di ricchezza mobile, le facoltà, di cui all'articolo 17, comma 1°, 2° e 3° del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta e la sovrimposta sui profitti di guerra approvato con decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 971, in quanto occorra per l'applicazione dell'imposta stabilita col presente decreto.

Art. 7.

La Società che ometta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione prescritta dall'art. 3 è passibile di una penalità da L. 500 a L. 2000.

In caso di dichiarazione infedele il presidente ed il sindaco, od il rappresentante legale della Società, firmatari della dichiarazione, sono tenuti ciascuno in proprio al pagamento, senza diritto di rivalsa, di una soprattassa pari alla differenza tra la somma dichiarata e quella definitivamente liquidata.

Per il rifiuto od il ritardo oltre il termine prefisso a fornire agli agenti gli atti, le notizie o gli schiarimenti richiesti a' sensi dell'art. 5 la Società incorre in una penalità di L. 100 per ogni trasgressione.

Incorre, poi in una penalità fissa di L. 200 oltre ad una soprattassa pari al terzo dell'imposta dovuta da ciascun assegnatario, la Società, la quale si rifiuti o ritardi ad esibire all'agente od alle Commissioni amministrative quanto essi abbiano richiesto a norma dell'art. 6.

Art. 8.

Per l'applicazione delle soprattasse e penalità stabilite col presente decreto, per la risoluzione dei ricorsi relativi nonchè per la loro riscossione, valgono le modalità e termini, fissati dall'art. 22 del precitato testo unico 14 giugno 1917, n. 971.

Art. 9.

L'imposta iscritta a ruolo a nome dei singoli assegnatari è ripartita, agli effetti della riscossione, in tre rate bimestrali eguali ed è riscossa dagli esattori delle imposte dirette con le norme, coi privilegi e col medesimo aggio stabiliti per la imposta di ricchezza mobile.

Del pagamento è responsabile in solido la Società la quale però non può essere escussa se non dopo che sia riuscita infruttuosa l'azione contro il debitore diretto.

Art. 10.

L'imposta di cui al presente decreto è applicabile a tutte le partecipazioni, interessenze e provvigioni riferentisi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1917 ed agli esercizi che si chiuderanno posteriormente fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà stata conchiusa la pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 28 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 239 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918 – sotto la categoria III – « Movimento di capitali » è istituito il capitolo n. 248-*bis* « Anticipazione al comune di Venezia per provvedere, a mezzo della Giunta per i consumi ivi istituita, all'acquisto di generi di prima necessità » con lo stanziamento di lire tre milioni (lire 3.000.000).

Detta anticipazione sarà, dal comune di Venezia, restituita al tesoro entro sei mesi dalla pubblicazione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 240 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2015;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per l'interno e per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 62-IV-A « Assegnazione a favore del Commissariato per l'emigrazione per rimborso di spese e per sussidi ai connazionali rimpatriandi e per sussidi vari » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1917-918, è aumentato della somma di lire ventidue milioni (L. 22.000.000).
Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 1° marzo 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — SONNINO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Errata-corrige.

Per errore della copia inviataci del decreto Ministeriale del 2 febbraio p. p., che nomina la deputazione della Borsa di Napoli per l'anno 1918, il nome del delegato scelto di concerto fra gli Istituti di emissione, è indicato come Rubino cav. Domenico, mentre invece doveva stamparsi Rubino cav. *Gustavo*, come qui si rettifica.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.
Adunanza del 18 agosto 1917:

Genitòri.

Lorenzet G. Battista di Giuseppe, soldato, L. 630 — Vanni Egisto di Augusto, caporale, L. 840 — Battilani Giovanni di Luigi, soldato, L. 630 — Degli Esposti Galanzio di Goffredo, caporal maggiore, L. 840 — Guadagna Santa di Adragna Nicolò, soldato, L. 630 — Consolo Maria di Consolo Luciano, caporal maggiore, L. 840 — Donati Domenico di Aurelio, soldato, L. 630 — Mantovani Giovanni di Ottorino, id., L. 630 — Bandiera Luigi di Angelo, id., L. 630 — Taraglio Pasquale di Francesco, sergente, L. 1120 — Zangoli Rosa di Fattori Giuseppe, soldato, L. 630 — Ricupero Emanuele di Giuseppe, id., L. 630.

Morandini Pietro di Angelo, soldato, L. 630 — Bertoli Antonio di Luigi, id., L. 630 — Benedetti Mattia di Adolfo, id., L. 630 — Carlucci Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — Mazzucco Ermenegildo di Gelindo, id., L. 630 — Marchetto Giuseppe di Giovanni, caporale, L. 840 — Sateriale Maria di De Stefano Cosimo, soldato, L. 630 — Bigelli Maria di Sagrati Enrico, id., L. 630 — Franzini Innocente di Marchetti Bruno, caporale, L. 840.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 31 gennaio 1918

	AL 30 giugno 1917	AL 31 gennaio 1918	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	492,128,160 35	1,368,260,982 08	+ 876,132,821 73
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	2,528,561,269 38	(1) 4,581,293,423 82	+ 2,052,735,154 44
Insieme	3,020,689,429 73	5,949,557,405 90	+ 2,928,867,976 17
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	10,014,045,258 85	15,196,982,920 24	— 5,182,937,661 39
Situazione del Tesoro	— 6,993,355,829 12	— 9,247,425,514 34	— 2,254,069,685 22

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 166,794,675 e quello delle monete divisionali d'argento immobilizzate in rappresentanza di buoni di cassa in L. 38.000.000.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1916-917	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	— 16,990,795 89	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	509,118,956 24	
			492,128,160 35

INCASSI

		Mese	PRECEDENTI (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	389,467,993 05	2,354,145,203 77	2,743,613,196 82	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	40,971 83	87,316 78	128,288 61	
	» III. - Movimento di capitali	1,539,152,080 68	7,307,230,352 60	8,846,382,433 28	
	» IV. - Partite di giro	12,715,068 68	51,678,344 45	64,393,413 13	
		1,941,376,114 24	9,713,141,217 60	11,654,517,331 84	11,654,517,331 84
In conto debiti di tesoreria	Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	816,824,101 05	4,335,026,425 90	5,151,850,526 95	
	Vaglia del Tesoro	2,848,961,383 81	10,118,082,492 59	12,967,043,876 40	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	2,500,000,000 —	2,500,000,000 —	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	250,000,000 —	250,000,000 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	1 20	540,119,089 86	540,119,091 06	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	2,590,653 82	6,847,568 31	9,438,222 13	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	247,509,077 35	290,500,000 —	538,009,077 35	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	444,207 83	32,650,415 39	33,094,623 22	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	105,000 —	1,604,804 01	1,709,804 01	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	255,998,449 38	1,703,613,445 29	1,959,611,894 67	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero	361,735,601 94	3,835,896,602 65	4,197,632,204 59	
	Biglietti di Stato	57,000,000 —	289,000,000 —	346,000,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
	Somme ricavate mediante emissione di buon. quinquennali reintegro di anticipazioni di Cassa (legge 16 luglio 1914, n. 683	—	—	—	
	Cassieri militari	707,476,903 94	4,341,691,331 72	5,049,168,235 66	
	Buoni di Cassa	9,500,000 —	92,000,000 —	101,500,000 —	
		5,308,145,380 32	28,337,032,175 72	33,645,177,556 04	33,645,177,556 04
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	3,660,665 05	77,333,957 19	80,994,622 24	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	7,063,398 90	7,063,398 90	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	484,899,820 09	484,899,820 09	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	81,533,879 58	81,533,879 58	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	350,561,782 65	2,098,436,932 72	2,448,998,715 37	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	929,440 —	94,770 —	1,024,210 —	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	3,205,602 28	—	3,205,602 28	
		358,357,489 98	2,749,362,758 48	3,107,720,248 46	3,107,720,248 46
				Totale	48,899,543,296 69

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 31 GENNAIO 1918 — AVERE

(b) Fondo di cassa al 31 genn. 1918	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca		102,077,842,12	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio		1,266.183,139 96	
				1,368,260,982 08

PAGAMENTI

		Mese	Precedenti (1)	TOTALE	
In conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie	1,936,250,752 22	9,055,305,219 13	10,991,555,971 35	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	438,915 13	5,807,226 66	6,246,141 79	
	» III. - Movimento di capitali	25,782,557 29	2,832,496,756 86	,279,314 15	
	» IV. - Partite di giro	4,240,002 62	48,258,998 67	,499,001 29	
		1,966,712,227 26	11,941,868,201 32	13,908,580,428 58	13,908,580,428 58
	Decreti di scarico	—	6,588 48	6,588 48	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
		—	6,588 48	6,588 48	6,588 48
In conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	940,533,312 60	2,320,050,800 01	3,260,584,112 61	
	Vaglia del Tesoro	2,653,767,600 79	10,577,730,236 81	13,231,497,837 60	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	120,000,000 —	—	120,000,000 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	7,009,356 95	130,630,014 65	137,639,371 60	
	Amminitrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	7,063,398 90	7,063,398 90	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	—	594,899,820 09	594.899,820 09	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	1,507,604 42	1.507.604 42	
	Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	220,052,378 15	1,707,532,232 02	1,927,584,610 17	
	Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	358,064,084 50	3,847,843,639 25	4,205,907,725 75	
	Biglietti di Stato	929,440 —	—	—	
	Somministr. di biglietti bancari come contro(a)	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	94,770 —	1.024,210 —	
	Cassieri militari	702,626,190 28	4 271,905,013 23	4,974,531,203 51	
	Buoni di Cassa	—	—	—	
		5.002,982,365 27	23,459,257,529 38	28,462,239,894 65	28,462,239,894 65
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Argento divisionale immobilizzato ai termini del D. L. 1° ottobre 1917, n. 1550	24,000,000 —	14,000,000 —	38,000,000 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	239,462,635 22	356,788,295 35	596,250,930 57	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	2,817,746 83	8,052,881 28	10,870,628 11	
	Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	266,032,108 16	153,616,893 87	419,649,002 03	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	7,902,674 79	40,640,033 66	48,542,708 45	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	295,832,316 07	3,751,309,817 67	4,047,142,133 74	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		836,047,481 07	4,324,407,921 83	5,160,455,402 90	5,160,455,402 90
				Totale	48,899,543,296 69

(a) Per la citazione dei decreti vedere la pagina dei debiti. — (b) Sono escluse dal fondo di Cassa L. 165,794,075 depositate nella Cassa Depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato, e L. 38.000,000 di monete divisionali d'argento immobilizzate in rappresentanza dei buoni di cassa.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1917	Al 31 gennaio 1918
Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	4,146,075,073 94	6,037,341,488 28
Vaglia del Tesoro	1,355,618,46 31	1,091,164,475 11
Banche — Conto anticipazioni statutarie	1,285,000,000 —	3,785,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	—	130,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente nfruttifero	336,710,557 50	739,190,276 96
Id. del Fondo culto id. id.	913,996 72	3,288,819 95
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	414,317,473 41	357,426,730 67
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	18,708 000 —	51,7 [illegible] 2
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	4,790,747 06	4,992,946 65
Altre Amministrazioni in conto corrente nfruttifero	309,494,720 38	341,522,004 88
Incassi da regolare	54,466,068 63	46,190,547 47
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	8 073 335 —	7,049,125 —
Biglietti di Stato	1,051,800,000 —	1,397,800,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287 e 23 marzo 1915, n. 708	745,000,000 —	745,000,000 —
Cassieri militari	179,084,849 90	253,721,882 05
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali e destinate a reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro	104,000,000 —	104,000,000 —
Buoni di Cassa	—	101,500,000 —
Totale	10,014,045,258 85	15,196,982,920 24

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1917	Al 31 gennaio 1918
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	158,745,550 —	158,745 550 —
Argento divisionale immobilizzato in rappresentanza dei buoni di cassa	—	38,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	79,041,601 09	594,297,909 42
Id. del Fondo pel culto id. id.	17,215,307 84	21,022,537 05
Cassa depositi e prestiti	394,708,571 41	329,457,753 35
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1911 n. 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	308,533,681 87	305,328,079 59
Amministrazioni varie	62,784,645 89	29,793,474 76
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a'termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	35,447,945 08	35,447,945 08
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 363, art. 1)	12,500,000 —	12,500,000 —
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (legg 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	52,965,000 —	46,946,000 —
Ministero delle colonie		
in conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	1,050,000 —	1,050,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 19 n. 08,138)	600,000 —	—
Colonia della Somalia italiana (id. id. [illegible])	600,000 —	—
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 543)	13,604,830 90	12,624,602 07
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	1,298,831,378 83	2,731,467,973 11
Diversi	42,106,774 27	217,235,167 21
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	8,073,335 —	7,049,125 —
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	31,752,647 20	30,330,307 18
Totale	2,528,561,269 38	4,581,296,423 82

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 31 gennaio 1918 ascendeva a L. 4 4.516.917,52.

B) quello delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L. 159.745.972,19.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di gennaio 1918 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1917-918, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Entrata ordinaria.	Mese di genn. 1918	Mese di genn. 1917	DIFFERENZA nel 1918	Da luglio 1917 a tutto genn. 1918	Da luglio 1916 a tutto genn. 1917	DIFFERENZA nel 1918
CATEGORIA I. – *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato. .	1,870,591 11	1,762,897 65	+ 107.693 46	80,971,918 34	18,825,020 48	+ 62,146,897 86
CONTRIBUTI – Imposte dirette						
Fondi rustici e fabbricati . .	480,658 14	504,276 85	– 23,618 71	125,128,577 85	111,199,824 22	+ [2]) 13,928,753 62
Redditi di R. M. e varî . . .	8,336,527 25	6,078,697 36	+ 2,307,829 89	226,996,105 81	189,565,055 37	+ [2]) 37,431,050 44
Contributo centesimo guerra.	10,256,030 59	4,252,958 83	+ 6,003,071 76	82,558,855 67	60,026,555 05	+ [2]) 22,532,300 62
Extraprofitti di guerra . . .	85,717 35	—	+ 85,717 35	168,538,923 78	7,376,493 47	+ [2]) 161,162,430 31
Esenzione servizio militare .	1,278,125 12	40,259 80	+ 1,237,865 32	14,613,876 26	10,402,838 52	+ [2]) 4,211,037 74
Tasse sugli affari						
Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	67,979,823 12	50,556,158 85	+ 17,423,664 27	322,670,786 89	254,959,655 23	+ [2]) 67,711,131 66
Prodotto del movimento a G. e P. V.	15,388,765 73	438,413 58	+ 14,950,352 15	31,698,333 23	25,366,813 88	+ 6,331,519 35
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	»	305 13	312,695 87	– 312,390 74
Tasse di consumo						
Tassa sulla fabbric. degli spiriti dello zucchero, birra, ecc. .	31,976,213 65	29,046,020 44	+ 2,930,193 21	140,359,175 01	193,480,604 81	– 53,121,420 80
Dogane e diritti marittimi e tasse di esportazione. .	16,197,400 07	26,161,342 29	– 9,963,942 22	207,155,508 12	172,224,442 09	+ [2]) 34,931,066 03
Dazio sull'importaz. del grano	—	460 86	– 460 86	23,037 55	62,799 44	– 39,761 89
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	6,695,215 78	6,002,225 40	+ 692,990 38	47,120,232 08	33,537,171 3	+ [2]) 13,583,060 55
Privative						
Tabacchi	73,811,929 35	54,463,416 02	+ 19,348,513 33	422,530,722 36	340,122,122 31	+ [2]) 82,408,600 05
Sali.	12,109,541 35	11,805,866 81	+ 303,674 54	75,299,328 34	74,615,157 66	+ 684,170 68
Fiammiferi e carte da giuoco	5,600,445 83	—	+ 5,600,445 83	32,531,749 09	—	+ [2]) 32,531.749 09
Chinino	307,640 11	812,478 41	– 504,838 30	2,312,489 45	3,318,715 35	– 1,006,225 90
Lotto.	13,165,909 20	11,523,471 78	+ 1,642,437 42	64,284,857 77	59,153,155 78	+ [2]) 5,131,701 99
Proventi dei servizi pubblici						
Poste.	17,667,083 18	15,928,833 86	+ 1,738,249 32	130,267,149 31	118,648,373 04	+ 11,618,776 27
Telegrafi	2,893,651 42	3,525,791 32	– 632,139 90	20,605,158 04	18,590,531 67	+ 2,014,626 37
Telefoni	3,002,121 01	3,271,221 69	– 269,100 68	11,838,6[illegible]5 87	11,999,467 71	– 160,861 84
Servizi diversi.	3,018,697 04	2,768,573 02	+ 250,124 02	20,032,812 09	19,905,569 79	+ 127,242 30
Rimborsi e concorsi nelle spese . .	2,768,055 82	2,673,426 03	+ 94,629 79	67,657,155 08	24,015,683 08	+ 43,641,472 —
Entrate diverse	55,300,982 94	30,692,175 85	+ 24,608,807 09	205,700,424 61	127,114,767 72	+ 78,585,656 89
Totale *Entrata ordinaria*. .	350,241,125 16	262,308,965 70	+ 87,932,158 46	2,500,896,087 73	1,874,823,514 07	+ 626,072,573 66
Entrata straordinaria.						
CATEGORIA I. – *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese . .	198,145 82	101,241 49	+ 96,904 33	1,877,466 50	1,579,776 91	+ 297,689 59
Entrate diverse	39,003,173.08	26,744,729 06	+ 12,258,444 02	238,213,371 89	126,045,521 05	+ 12,167,850 84
Capitoli aggiunti per resti attivi .	25,548 99	5,842 44	+ 19,706 55	2,626,270 70	21,160,251 50	– 18,553,980 80
CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate*	40,971 83	37,494 57	+ 3,477 26	128,288 61	103,066 24	+ 25,222 37
CATEGOR. III. – *Movimento di capitali*						
Vendita di beni ed affranc. di canone	224,922 19	190.671 61	+ 34,250 58	1,361,168 32	1,837,559 18	– 476,390 86
Accensione di debiti	[1]) 1534611587 20	424,425,102 41	+ 1,110,186,484 79	5,914,429,951 93	2,643,918,027 93	+ 3,270,511,924 —
Riscossioni di crediti	—	—	»	1,404 —	—	+ 1,404 —
Rimborsi di somme anticip. dal Tesoro	36,458 40	3,542 34	+ 32,916 06	16,199,134 96	7,119,864 51	+ 9,079,270 45
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	»	—	113,728 21	– 113,728 21
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	—	—	»	204,117 89	494,771 87	– 290,653 98
Partite che si compensano nella spesa	2,778,114 80	764,138 30	+ 2,013,976 50	7,767,160 32	7,719,574 81	+ 47,585 51
Prelevamenti per anticipazioni varie	—	—	»	2,427 90	32 30	+ 2,395 60
Prelevamenti da fondi speciali. . .	108,000 —	4,000,000 —	– 3,892,000 —	816,200 —	4,565,760 —	– 3,749,560 —
Ricuperi diversi	80,207 78	2,833,472 27	– 2,753,264 49	773,321 99	3,517,682 37	– 2,744,360 38
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	1,312,790 31	749,958 34	+ 562,831 97	2,904,827,545 97	1,697,904,565 36	+ [3]) 1,206,922,980 61
Totale *Entrata straordinaria*. .	1,578,419,920 40	459,856,192 83	+ 1,118,563,727 57	9,089,227,830 98	4,516,080,182 24	+ 4,573,147,648 74
CATEGORIA IV. – *Partite di giro*. .	12,715,068 68	2,809,624 82	+ 9,905,443 86	64,393,413 13	54,878,300 70	+ 9,515,112 43
Totale generale . .	1,941,376,114 24	724,974,784 35	+ 1,216,401,329 89	11654,517,331 84	6,445,781,997 01	+ 5,208,735,334 83

(1) Di cui L. 333,754,522.12 per buoni speciali collocati all'estero e L. 657,215.36 per buoni poliennali.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di gennaio 1918 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1917-918, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di genn. 1918	Mese di genn. 1917	DIFFERENZA nel 1918	Da luglio 1917 a tutto genn. 1918	Da luglio 1916 a tutto genn. 1917	DIFFERENZA nel 1918
Ministero del tesoro	97,593,473 35	396,275, 47 25	— 2 8,682,373 90	3,701,166,892 25	2,216,421,565 99	+ (3)1,484,745,326 26
Id. **delle finanze**	55,006,329 85	46,151,952 60	+ 8,854,377 25	234,372,025 36	215,358,678 57	+ 19,013,396 79
Id di grazia e giustizia . . .	4,846,609 17	4,660,795 52	+ 185,813 65	29,654,463 92	29,546,562 45	+ 107,901 47
Id. degli affari esteri	29,071,609 26	17,777,125 52	+ 11,294,483 74	76,514,363 22	46,954,667 63	+ 29,559,695 59
Id. dell'istruzione pubblica. .	41,086,388 22	62,508,181 49	— 21,421,793 27	163,803,897 75	162,075,442 70	+ 1,728,455 05
Id. dell'interno	22,562,194 96	9,461,159 08	+ 13,101,035 88	96,540,696 20	77,035,997 11	+ 19,504,699 09
Id dei lavori pubblici	9,037,107 03	10,619,683 21	— 1,582,576 18	100,611,680 57	108,301,230 84	— 7,689,550 27
Id. delle poste e dei telegrafi.	15,831,196 66	13,250,094 99	+ 2,581,101 67	90,953,205 57	85,588,699 14	+ 5,364,506 43
Id. della guerra, delle armi e munizioni	1,506,667,429 58	1,033,471,083 49	+ 473,196,346 09	8,666,535,405 55	6,268,089,492 10	+ 2,398,445,913 45
Id. della marina	143,327,892 09	50,082,536 23	+ 93,245,355 86	504,285,093 62	400,923,251 09	+ 103,361,842 53
Id. delle colonie	419,956 66	179,678 17	+ 240,278 49	135,173,210 58	137,957,482 29	— 2,784,271 71
Id. dell'agricoltura	1,853,079 53	2,495,800 29	— 642,720 76	16,440,046 89	14,156,276 09	+ 2,283,770 80
Id industria, commercio e lavoro	576,491 95	535,272 59	+ 41,219 36	5,507,677 35	4,852,330 16	+ 655,347 19
Id. trasporti	38,832,468 95	3,444,244 38	+ 35,388,224 57	87,021,769 75	10,033,766 98	+ 76,988,002 77
Totale pagamenti di bilancio .	1,966,712,227 26	1,650,913,454 81	+ 315,798,772 45	13908580428 58	9,777,295,393 14	+ 4,131,285,035 44
Decreti di scarico	—	—	—	6,588 48	80,732 76	— 74,144,28
Decreti prelevamento fondi	—	—	—	—	—	—
Totale pagamenti . . .	1,966,712,227 26	1,650,913,454 81	+ 315,798,772 45	13908587017 06	9,777,376,125 90	+ 4,131,210,891 16

(2) Maggiori accertamenti.

(3) L'aumento è in gran parte figurativo poichè dipende principalmente dall'estinzione di titoli pubblici incassati in conto sottoscrizione al prestito nazionale 5 0[0 (Legge 2 gennaio 1917, n. 3).

Roma, 20 febbraio 1918.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO.

2° AVVISO.

Quest'Amministrazione ha proceduto alla conversione nel consolidato 3,50 0[0, del certificato cons. 5 0[0 n. 896371484937 di L. 60 intestato a Concas notaio Antonio del vivente Salvatore domiciliato in Sant'Antioco (Iglesias), con ipoteca per malleveria dovuta dal titolare quale commissario alle esecuzioni del distretto esattoriale di Sant'Antioco (Iglesias) con estensione ad altre esattorie, quale titolo è attergato di cessione della rendita fatta da Concas Rosa a Costa Massimo ed autenticato dal notaio Denti di Susini il 29 dicembre 1892.

Si previene chiunque possa avervi interesse, che la parte del certificato cons. 5 0[0 contenente la suaccennata cessione è stata unita al corrispondente nuovo titolo cons. 3,50 0[0 n. 81388 di L. 42 emesso in sostituzione, per conversione, in modo da formarne parte integrante, e che perciò, isolatamente, non ha alcun valore.

Roma, 18 febbraio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 31). **2ª Pubblicazione per smarrimento di ricevuta.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico – Quantità: nominativi	al portatore	misti	Ammontare: Rendita	Capitale	Decorrenza
115	4-8-1917	Intendenza di finanza di Como	Taechini Carlo di Carlo (Posizione n. 605035)	—	1	—	50 —	Cons. 5 %	1-7-1917
128	17-3-1917	Banca d'Italia - Succursale di Pisa	Salviati Antonino fu Scipione (Posizione numero 620393)	—	5	—	P. N. 4,50 %	100.000 —	1-1-1917
25 e 30	19-2-1917	Banco di Napoli - Agenzia Formia	Gionta Raimondo fu Vincenzo (Posizione n. 620464)	—	2 4	—	(1) P. N. 5 %	400 — 1300 — (2)	

(1) Ricevuta n. 25 — Due buoni quinquennali del tesoro con scadenza al 1° aprile 1921.
(2) Ricevuta n. 30 — Quattro obbligazioni colla decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Roma, 16 febbraio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 2 marzo 1918, da valere per il giorno 4 marzo 1918:

Franchi	155 80 1/2	Dollari	8.90 1/2
Lire sterline	42.43 1/2	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	198.22	Cambio oro lire	166.13*

* Da valere fino al 9 corrente.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 2 marzo 1918

Presidenza del presidente MANFREDI
e poi del vicepresidente CEFALY.

La seduta è aperta alle ore 15.

FRASCARA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

È accordato un congedo di 8 giorni al senatore Cavasola per motivi di salute.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura della interrogazione del senatore Mazziotti al ministro della guerra « circa l'opportunità di concedere ai militari effettivamente combattenti uno speciale distintivo, concesso finora anche a quelli che, pur essendo in zona di guerra, non espongono giornalmente la vita per la patria ».

ALFIERI, ministro della guerra. Non può essere messa in dubbio la sua buona volontà di segnalare in qualsiasi maniera tutti quelli che espongono la loro vita per la patria.

Ricorda le più recenti prove di questa sua buona volontà: la istituzione della Croce di guerra, il diploma per le famiglie dei morti in guerra, il distintivo dei promossi per merito di guerra.

Ora prepara un altro distintivo: la stella per le fatiche di guerra, per coloro che hanno passato un determinato periodo di tempo in guerra.

Si potrebbe forse dubitare della convenienza di aumentare di troppo i distintivi, onde evitare che perdano di efficacia; ma, riconosce che quanto chiede l'on. Mazziotti è degno di ogni considerazione. Anche l'oratore aveva pensato a ciò che propone il senatore Mazziotti, ma si è trovato di fronte alla difficoltà pratica di definire l'espressione « combattente ». Decidere caso per caso è impossibile per il grande numero di combattenti; stabilire criteri generali o restringerli molto, si produrrebbero inconvenienti ed ingiustizie.

Assicura l'on. Mazziotti che la questione forma oggetto di studio per il Ministero, e se l'interrogante potrà suggerire qualche criterio proprio, prende impegno di adottarlo, perchè tutto quello che può servire a segnalare i combattenti è cosa bella, e riuscirà sempre gradita al paese (Approvazioni).

MAZZIOTTI. È lieto delle dichiarazioni del ministro. I provvedimenti da lui adottati e quelli che si attendono per segnalare i soldati nei loro meriti avranno certamente il plauso del paese.

In zona di guerra si può stare altrettanto tranquilli come in altri luoghi; e perciò non è assolutamente giusto ed equo che siano trattati alla stessa stregua coloro che affrontano i duri disagi della trincea e il pericolo giornaliero della morte e coloro che stanno in uffici.

Questo è il punto che segnala all'onorevole ministro.

Con tutta la sua buona volontà non si sente in grado di dare al ministro alcun suggerimento; il ministro, nella grande conoscenza dei servizi militari, potrà trovare la forma adeguata per definire la zona combattente.

Manifesta poi un altro desiderio. Molti cittadini, dopo il servizio militare, dopo avere combattuto, sono riformati e diventano semplici cittadini.

Se ad essi si concedesse di portare un distintivo sugli abiti borghesi della campagna fatta, ciò costituirebbe un titolo d'onore e darebbe loro diritto alla gratitudine del paese.

Sa che alcuni già portano questo distintivo e che il ministro della guerra non ha opposto nessuna difficoltà, ma egli desidererebbe una dichiarazione del ministro in senso favorevole.

ALFIERI, ministro della guerra. Niente vi è che impedisca l'uso del distintivo sugli abiti borghesi; anzi lo vedrà con piacere, ma bisogna evitare gli abusi.

Procurerà di far noto ai comandi dei corpi il desiderio del senatore Mazziotti (Approvazioni).

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Mortara ha ritirato la sua interrogazione. Legge poi l'interrogazione del senatore Melodia ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare agli agricoltori, a prezzi relativamente convenienti, la quantità di spago necessaria per l'uso delle macchine mietitrici ».

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Ha assunto informazioni dalle quali risulta esagerato il prezzo dello spago, anche tenuto conto dell'aumento di prezzo della canapa. Sarebbe desiderabile la maggiore possibile economia dello spago per le mietitrici; ma sa che per queste macchine e per le irrigatrici nelle Puglie e nell'Agro romano tale materia è indispensabile.

Allo scopo di ottenere che non manchi lo spago agli agricoltori e che i prezzi non giungano a limiti più irragionevoli, ha convocato un'apposita riunione di competenti pel giorno 4 prossimo, al fine di studiare i provvedimenti necessari.

MELODIA. Prende atto delle dichiarazioni del ministro, che ringrazia, e si augura che le assicurazioni date possano avere effettivo valore.

Vi sono due questioni: la prima che non manchi la quantità necessaria di spago alle mietitrici, che hanno un'importanza speciale oggi in cui è rarefatta la mano d'opera. La seconda è quella del prezzo, e ringrazia il ministro per quello che ha fatto, confidando che possa fare anche di meglio in seguito alla prossima riunione.

Fa appello anche al ministro di agricoltura, perchè unisca la sua voce a quella dell'oratore per ottenere che non manchi l'assoluto fabbisogno dello spago e che il prezzo sia relativamente conveniente. (Bene).

PRESIDENTE. Dà lettera dell'interrogazione del senatore Torrigiani Luigi al ministro d'agricoltura sulle « disposizioni ed i provvedimenti riguardanti le limitazioni di coltivazioni speciali che in diverse regioni d'Italia hanno molta importanza per la produzione agraria e per la economia sociale ».

MILIANI, ministro di agricoltura. La necessità di aumentare la produzione delle sostanze alimentari ha costretto a dare disposizioni per assicurare nei limiti del possibile una maggiore produzione.

Fra le difficoltà che bisogna superare è quella di poter usare largamente di fertilizzanti perchè anche la produzione di questi è grandemente diminuita; quindi la necessità di mettere in coltura quelle terre che contengono quantità di fertilizzanti di cui si può disporre subito senza bisogno di concimi.

Si è cercato di estendere nell'Italia meridionale metodi di coltura o di irrigazione per assicurare nella stagione estiva la produzione del granturco e dei legumi. I provvedimenti sono presi in base a parere di tecnici; certamente qualche inconveniente si ha, ma è sempre minore del vantaggio.

L'allarme per la aratura dei prati è stato eccessivo; vi saranno dei limiti. Accenna poi all'aiuto che danno oggi all'agricoltura la meccanica agraria e la chimica.

Deve notare infine che la proporzione in cui i prati potranno essere messi a coltura sarà corrispondente alla diminuzione di richiesta dei foraggi, perchè varie cause ben note hanno diminuito il numero del bestiame.

TORRIGIANI LUIGI. Ringrazia l'onorevole ministro e prende atto delle sue dichiarazioni per quanto riguarda l'aratura dei prati. Gli osserva però che i tecnici nelle Commissioni fanno paura ai veri agricoltori. Basti dire che nella sua provincia è stata qualificata come industriale la coltura del pomodoro. Se si riflette che i terreni coltivati quest'anno a pomodoro serviranno ottimamente l'anno venturo per la coltivazione del grano, non si comprende l'ostilità dei tecnici per la coltura del pomodoro. È necessario che i tecnici siano liberi da idee preconcette. Del resto si dichiara soddisfatto. (Approvazioni).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

ZAPPI. Nel dicembre scorso si trattò di politica interna del Gabinetto; gli avvenimenti al fronte nord-orientale e le comunicazioni del presidente del Consiglio nella seduta del 12 febbraio ultimo richiamano la nostra attenzione sulla situazione internazionale. Gli duole non sia presente il ministro degli esteri, tanto più che l'assenza è dovuta a ragioni di salute. Augura all'on. Sonnino rapida guarigione.

Ma per quello che egli dovrà dire, il presidente del Consiglio, che impersona in sè tutto il Governo, può fare anche le parti del ministro degli esteri.

La pace firmata dagli Imperi centrali con l'Ucrania, quella che essi hanno ottenuta dal Governo di Pietrogrado e l'altra che imporranno alla Rumenia, inoltre tutti i territori recentemente occupati sul fronte orientale, sono fatti di enorme importanza perchè aumentano l'efficienza bellica del nemico ed aprono sbocchi al suo approvvigionamento.

Oggi come oggi l'Oriente non può incutere agli austro-tedeschi timore o preoccupazione. Ricorda quanto già disse nelle sue comunicazioni il presidente del Consiglio riguardo alla Russia.

Non possiamo nasconderci la gravità degli avvenimenti: ma, anche se siamo concordi nel valutarne l'importanza, non tutti concordiamo nel giudicarne le conseguenze. Vi sono due correnti: una delle quali, in buona fede, vorrebbe che i Governi dell'Intesa non respingessero, come per il passato, gli inviti di pace delle potenze centrali; l'altra, con assai meno buona fede, addita come imitabile l'esempio dei russi.

Il Governo deve, con severità e continuità, dimostrare che non si può permettere il turbamento della coscienza pubblica sotto nessun pretesto. Lamenta che i decreti emanati in tempo di guerra abbiano subito, prima della loro definitiva attuazione, tali modificazioni che li rendono irriconoscibili; onde si genera la sfiducia o che non siano stati sufficientemente ponderati oppure che, con una protesta involgente una lontana minaccia, si possa ottenere di modificare quanto sia già stato deliberato.

Non sarebbe difficile dimostrare i danni di una pace immatura, specialmente tenendo presenti gli orrori della Russia riferiti da testimoni oculari. Anche le masse, le quali tutto si aspettavano dalla rivoluzione, hanno risentito il disastro, e la divisione delle terre non ha portato alcun sollievo ai diseredati. Donde risulta che una pace col sacrificio dell'onore e della dignità è una tremenda iattura, perchè senza onore e dignità non si gode alcun beneficio. (Bene!).

Dobbiamo pertanto convenire che non vi è altra alternativa se non di resistere, di fronte al nemico ed all'interno.

Di fronte al nemico resiste meravigliosamente l'esercito; all'interno tutti dobbiamo resistere a qualunque costo.

L'oratore non appartiene a coloro che dal primo giorno della guerra a questa furono favorevoli; ma lo studio degli avvenimenti gli ha dimostrato l'inevitabilità del conflitto. Non si può abbando-

nare un posto che viene assegnato, più che dagli uomini, dalla storia (Vive approvazioni).

Questo egli sente il dovere di proclamare. Le cosidette classi dirigenti hanno l'obbligo di illuminare l'opinione pubblica e di indicarle la via, anche se sia la via del sacrificio.

Da questa guerra uscirà un nuovo mondo per arrivare al quale passeremo traverso un periodo di transizione aspro e duro, in cui le sofferenze saranno sentite anche più acutamente che non ora.

La responsabilità di tali sofferenze sarà fatta risalire a chi non fu contrario alla guerra, ma noi non lavoriamo per noi, bensì per hi verrà dopo, per preparare ai nostri figli una sorte migliore che non sia stata la nostra (Vive approvazioni — Applausi).

Presidenza del vice-presidente CEFALY.

RUFFINI. Dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, bastava forse un ordine del giorno di fiducia; ma è bene che il Senato dica la sua parola sulle comunicazioni del Governo per un riguardo al paese, che, dopo discorsi discordanti, sente il bisogno che gli si parli con chiarezza, e per riguardo ai componenti del Gabinetto.

Tutti sono consapevoli dell'incalzare di grandi avvenimenti, che richiederanno tutte le energie di coloro che seggono al Governo; onde è dovere del Senato dar loro il maggiore assenso per rincuorarli e sorreggerli nell'ardua opera, e per riaffermare il senso di solidarietà che esso ha con loro. (Bene!).

È unicamente per questo che egli ha preso la parola, fidando più nel fervore della sua fede che nella sua competenza.

Il presidente del Consiglio disse che, considerate tutte le possibilità oneste di pace, il Governo si è convinto che unica via per giungere alla pace è il proseguire con ogni sforzo la guerra; ed in questo proposito egli ha stretto accordi con gli alleati. Di tali accordi ci si deve compiacere tanto più, quanto maggiori sono le difficoltà, e senza alcuna recriminazione per il passato. (Approvazioni).

Ma fatti nuovi sono intervenuti; gli eventi sono precipitati in Russia, e si sono udite le ultime dichiarazioni del cancelliere germanico.

In Russia si è veduto che cosa sia la pace tedesca, ed il cancelliere si aggira sempre in quelle reticenze equivoche, che non lasciano adito a sperar nulla sulla via di una pace onesta; oppure, se le si vogliono credere sincere, si possono paragonare alla sincerità di un giocatore disperato che, comunque abbia a finire il giuoco, si propone di portar via la cassa.

Qualcuno ha detto (non a ragione) che sia avvenuto un mutamento nella nostra politica rispetto alle nazionalità oppresse e soggette all'Austria-Ungheria.

Non si tratta in realtà di un mutamento, perchè il Governo italiano ha sempre guardato questo problema con spirito benevolo; ma, se anche un mutamento vi fosse, non può farglisi alcun biasimo.

Vi è però un mutamento oggettivo, che consiste nel dissolversi della Russia come potenza politica. Questo grande fatto ha mutato radicalmente i termini del problema: gli slavi che guardavano ad oriente come ad un faro, e talvolta ci erano ostili, ora guardano a noi.

Il panslavismo, inteso in forma megalomane, « tutti gli slavi attorno alla grande Russia » che ha funzionato come uno spauracchio ogni volta che si parlava di questione d'Oriente, è scomparso. Il panserbismo è ora sotto il tallone tedesco, e si affaccia lo jugoslavismo. Sono le popolazioni slave del sud che, con nome e aspirazione unitaria, hanno stretto il patto di Corfù.

Ora, gli avvenimenti russi hanno operato una chiarificazione di intenti e di aspirazioni; i due gruppi slavi, dei quali l'uno mirava all'autonomia, o al trialismo, nel seno della Monarchia austro-ungarica, e l'altro all'irredentismo, alla separazione ed alla costituzione del nucleo nazionale jugo-slavo con piena indipendenza, dopo lo sfacelo russo ed il riconoscimento per parte degli Imperi centrali di nuovi gruppi etnici, pretendono un trattamento uguale e il riconoscimento della loro indipendenza. E allora non più tesi imperialistiche, ma si prospetta il principio di nazionalità, che noi dobbiamo prendere in seria considerazione.

D'altra parte, mutamenti di obbiettivi sono intervenuti da parte nostra, poichè altro si poteva pretendere prima dell'ottobre 1917, ed altro può pretendersi ora. Se non è più il caso di proporci, in modo diretto, lo smembramento dell'Austria, dobbiamo intensificare però i nostri rapporti con gli slavi della monarchia; il che vuol dire aggiungere una nuova forza alla nostra azione, forza che sarà un elemento decisivo nel momento in cui si tratterà di costruire la pace.

L'oratore vorrebbe che i termini della questione dei nostri rapporti con gli jugoslavi fossero nettamente posti – e questa deve essere una cura speciale dei Governi – innanzi ai poteri politici ed all'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America, perchè è evidente che, nel momento di trattare la pace, arbitro della pace sarà colui che ebbe il motivo più limpido di entrare in guerra, che avrà meno pretese di conquiste, che potrà sottrarsi a qualunque specie di pressione, che sarà veramente temuto dai nemici. Ora in queste condizioni si trovano appunto gli Stati Uniti d'America. (Bene!).

La ragione dell'intervento degli Stati Uniti d'America ha raggiunto un ideale altissimo. La Repubblica Nord-Americana non piegherà mai sotto il tallone tedesco; ha mezzi potenti, materiali e morali per poter condurre la guerra.

Raccomanda vivamente quanto più può e sa di curare i rapporti fra l'Italia e la Repubblica Nord-Americana; i membri del Governo che ebbero missioni in America, dalle quali molte speranze sorsero, vogliano affermare questa convinzione di migliori futuri rapporti fra i due paesi.

Qualunque sia la risoluzione per l'assetto dell'Adriatico, l'Italia deve avere amici gli slavi.

Molto male venne alla Francia dal fatto che Thiers, per timore della costituzione di due grandi Stati ai confini della Francia, condannò il principio di nazionalità e provocò la reazione germanica ed il disinteressamento dell'Italia. (Bene).

Egli ha fede che il principio di nazionalità s'imporrà fatalmente, come ha trionfato quello della libertà di coscienza (approvazioni).

Mamiani, Gioberti, Mazzini propugnarono sempre l'intesa dell'Italia con gli slavi soggetti alla monarchia austriaca. Il conte di Cavour, quando, in seguito a dichiarazioni irredentistiche di Valerio, ebbe le rimostranze della Prussia, nello scrivere a Valerio, pur riaffermando i suoi fermi propositi per il trionfo del principio di nazionalità italiana, gli raccomandava di non urtare gli slavi.

Accenna alle grandi difficoltà che dovrà superare l'Italia nelle trattative di pace ed al dovere che avrà di salvare la legge delle guarantigie, la quale ha compiuto una grande riforma interna della Chiesa. (Bene!).

Parla del pericolo socialista per la vita interna italiana; e plaude ai discorsi del presidente del Consiglio, specialmente all'ultimo nel quale il presidente del Consiglio stesso ha preso una posizione così decisa contro i nemici della patria. (Approvazioni).

Vi sono grandi ansie per l'azione interna nel periodo dei gravi cimenti dell'Italia; e, dopo i gravissimi fatti accaduti, non sono possibili illusioni.

Grande insegnamento è quello della Russia, insegnamento perentorio, del come possa essere rovinato da alcune teorie un popolo ingenuo ed illuso. (Vive approvazioni).

Il popolo italiano può e deve essere salvato dal Governo. (Vive approvazioni).

Ricorda, a proposito di Caporetto, che nei grandi disastri il sentimento pubblico va alla ricerca delle cause e delle responsabilità.

Rileva l'importanza degli elementi morali sia nella sventura di Caporetto, sia nell'altra che la precede e la somiglia nel nostro risorgimento: la sconfitta di Novara. Anche dopo Novara fu nominata una Commissione inquirente costituita come oggi di una autorità altissima, di consiglieri di Stato e di parlamentari. Lavorò per un

anno e presentò la sua relazione nei primi mesi del 1850. Ma il capo di stato maggiore venne prosciolto. La Commissione studiò a fondo il lato politico e morale del disastro di Novara e consigliò il Governo a non pubblicare la relazione in cui si constatavano amare verità.

Infatti quel documento fu pubblicato solo nel 1911. E recentissimamente è stato rintracciato uno scritto di Vincenzo Gioberti « Ultima replica », nel quale si denunciavano i disfattisti di allora. Il Gioberti distrusse l'intera edizione di quel suo scritto, perchè in esse erano contenute gravi accuse ad un amico dell'autore che, a pubblicazione compiuta, era morto; onde il Gioberti non volle accanirsi contro la sua memoria.

Ma una copia superstite ha permesso la ristampa dello scritto, di cui la lettura è oggi sommamente istruttiva. Novara fu una catastrofe politica prima che militare. L'esercito piemontese dall'eroismo del 1848 passò, per la propaganda di disfacimento, alla disfatta del 1849, propaganda di cui la responsabilità toccò ai partiti estremi, i quali risultarono allora e sempre esiziali alla patria. (Approvazioni vivissime).

Ha rievocato quel fatto per semplice ammonimento: perchè se Novara fu catastrofe irrimediabile, la catastrofe di Caporetto è rimediabilissima. Il giudizio della storia ha provato che Novara era necessaria; se fu follia, fu una santa follia, senza di essa il Piemonte avrebbe perduto il diritto di farsi sostenitore dell'unità italiana, come oggi noi avremmo perduto il diritto di aspirare agli ideali della libertà e della giustizia, se non li avessimo difesi con le armi e col sacrificio. (Applausi).

Nonostante il fenomeno di auto-intossicazione collettiva e di automutilazione dinanzi al nemico rappresentato dalla sconfitta di Novara, il paese potè risorgere, perchè il suo Re volle la concordia e nel 1849 la impose ai partiti dilaniantisi fra di loro, con il proclama di Moncalieri così criticato, ma che fu, secondo l'alta opinione di Cavour e di Manzoni, la salvezza del Piemonte e dell'Italia (Applausi).

Concordia significa dedizione di tutti alla salvezza della patria. Nei primi giorni dopo il suo successo, il nemico irrise non solo alle nostre armi, ma alle nostre anime. Il più puro fiore della gioventù italiana ha ricacciato in gola al nemico le temerarie accuse (Applausi).

Ancora una volta noi siamo stati materialmente salvati e moralmente redenti dall'eroismo. Ma non è augurabile che si debba sempre la salvezza agli eroi. Dobbiamo sentire la necessità di farci un'anima eroica noi tutti, se non vogliamo che tutto sia finito (Applausi).

Agli inizi del conflitto il nemico ci chiamò, a titolo di dileggio, figli di Machiavelli. Sì, siamo figli di Machiavelli, ma del Machiavelli che nell'evo moderno è stato un creatore dell'amor di patria, di quel Machiavelli che mai come ora noi abbiamo sentito nostro fratello carnale.

Nel 1527 il nemico invadeva la patria ed egli, dopo essersi sacrificato per la difesa di essa, allorchè si ebbe il sacco di Roma morì di crepacuore.

Comprendiamo oggi perchè si possa morire di crepacuore.

Noi pertanto discendiamo non dal Machiavelli quale è stato contraffatto dal machiavellismo, ma dal Machiavelli, dal cui cuore spezzato uscì il più alto grido d'amore per il luogo natio: amo la mia patria più che l'anima. (Vivissimi, prolungati applausi. Tutti i ministri ed i senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

(La seduta è sospesa per qualche minuto).

Giuramento di senatore.

Introdotto dai senatori De Sonnaz e Bodio presta giuramento il senatore Mayor des Planches.

Ripresa della discussione.

DE NOVELLIS. Tratterà una questione che interessa la sicurezza dell'Italia e la nostra vita economica, nonchè la nostra penetrazione nella penisola balcanica.

Per la sua posizione geografica, il Montenegro ha grande importanza rispetto all'Italia ed è necessario che esso goda di perfetta autonomia ed indipendenza, senza la quale non è possibile risolvere il problema adriatico.

Sulla sorte di questo paese si sono dette molte cose inesatte, durante la guerra; e, si comprende, perchè erano voci che provenivano dai nostri nemici. La storia dirà quali furono le cause della disfatta di quel piccolo popolo eroico, che fu sempre geloso custode della propria indipendenza. È doloroso vederlo trascurato e dimenticato, dopo che esso ha lasciato sul campo di battaglia la metà del suo esercito. (Bene!).

L'indipendenza del Montenegro non è per noi soltanto un interesse, ma anche un dovere; e il Governo dovrebbe svolgere una efficace azione per combattere la propaganda che si sta facendo contro l'esistenza del Montenegro, come popolo libero e indipendente.

Raccomanda infine che il Governo faccia qualcosa di pratico ed utile per venire in soccorso degli infelici profughi montenegrini (Approvazioni).

FOA'. Parla di approvvigionamenti. In tempo di pace non si è badato a sperperi enormi di sostanze e di energie, perchè si era ben lontani dal supporre che sarebbero venuti tempi di duro necessità.

Dopo di avere in un primo anno preparata la disciplina morale dei consumi, siamo venuti al pane ad 85 che non era un grave sacrificio; poi al pane a 90, nonostante le opposizioni ragionate che si erano fatte per questo pane, perchè contiene sostanze non digeribili, che si sarebbero potute lasciare agli animali, i quali ce le avrebbero rese in altrettanta carne.

Dopo il pane a 90, siamo giunti al pane di miscele. Rileva gli inconvenienti a cui questo pane ha dato luogo; inconvenienti che dipendono dal non avere dato una prescrizione esatta del modo come le miscele si debbono fare; il che in qualche luogo ha prodotto anche manifestazioni contrarie all'ordine pubblico.

Forse noi oggi soggiaciamo ad una necessità fatale; altrimenti il commissario dei consumi non avrebbe mancato di dare le opportune prescrizioni per le miscele.

Con soverchia devozione si applica la legge del lavoro notturno; si obbliga il panettiere a lavorare in poche ore un pane che è più complesso, che viene informato ad alta temperatura, la quale ne impedisca la totale cottura, e quindi si ha un prodotto immangiabile.

Raccomanda perciò al Governo di promuovere nel paese scuole per la fabbricazione del pane. Spera di udire dal commissario dei consumi che questo stato di cose non sarà che transitorio.

E parla del riso. Il riso si sperpera per l'arte con cui viene brillantato. È un concetto sbagliato la brillatura del riso, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello nutritivo ed igienico. La parte più sostanziale del riso che noi disperdiamo, rappresenta il 50 per cento sul totale del prodotto che noi adoperiamo come commestibile.

Nota gli inconvenienti igienici prodotti dall'uso come cibo del riso brillantato. È bastato, per esempio, distribuire il riso integrale all'esercito giapponese, perchè scomparisse il *beri-beri*.

Per ragioni igieniche ed economiche si dovrebbe proibire il commercio del riso brillantato, o per lo meno favorire quello del riso sbramato, che, contrariamente a ciò che molti credono, è serbevole.

Accenna poi ai danni non lievi prodotti alle povere famiglie dei contadini dal modo come è fatta la requisizione del bestiame.

Ricorda che a Santena il Ministero delle armi e munizioni ha requisito un terreno fertilissimo per istituirvi un campo di aviazione.

Nessuno più dell'oratore è lieto del progresso dell'aviazione nazionale; ma, se si dovessero moltiplicare i campi di aviazione nel modo come si è fatto a Santena, si farebbe opera contraria a quella svolta dal Ministero di agricoltura per l'incremento delle colture agrarie.

Raccomanda più stretti rapporti tra il Ministero d'agricoltura e quello delle armi e munizioni, acchiocchè non si ripetano fatti che possano in qualunque modo nuocere alla reale resistenza del paese. (Bene!).

SINIBALDI. Si propone richiamare l'attenzione del ministro dell'agricoltura e del commissario per gli approvvigionamenti e consumi su due questioni importantissime: la granaria e l'olearia.

Nonostante le maggiori importazioni, la produzione granaria del 1917 è inferiore a quella precedente.

Accenna, tra le cause della deficienza, la concorrenza che altre colture fanno a quella granaria.

L'inclemenza della stagione non può spiegare il grande sbalzo del prodotto; questo devesi anche alla mancanza della mano d'opera.

Prega il ministro d'agricoltura di voler ottenere dal ministro della guerra e dal ministro per le armi e munizioni la maggiore quantità possibile degli esoneri, senza danno della efficienza bellica.

Raccomanda poi al ministro della guerra di studiare lo sfollamento di molti servizi per l'esercito.

Vorrebbe che il ministro d'agricoltura si facesse eco del lamento che si è mosso, perchè i medici militari non hanno il coraggio di dichiarare inabile nessuno di quelli che si presentano alla visita; e la visita dei riformati ha contribuito a diminuire sempre più la mano d'opera nelle campagne.

La campagna granaria del 1917 è figlia della determinazione ministeriale con la quale la rimunerazione del grano fu fissata a L. 36; la determinazione per un prezzo maggiore è venuta in ritardo; ma teme che nemmeno il prezzo di 60 lire sia tale da incoraggiare una maggiore produzione granaria.

Nell'Italia centrale, anche con la rimunerazione di 60 lire, il reddito di un ettaro di terreno coltivato a grano non va oltre L. 200, e bisogna fare il confronto tra questo reddito e quello di un ettaro di terreno coltivato per altro prodotto, per rilevare che la coltura del frumento è in condizioni inferiori alle più semplici colture.

Bisogna che l'agricoltore possa essere rimunerato sufficientemente, in rapporto al costo della vita odierna.

È importantissima anche la questione della distribuzione alimentare. Il contingentamento per Provincia non è stato fatto equamente; alcune Provincie hanno avuto un trattamento favorevole ed altre un trattamento molto scarso; e nella stessa Provincia lo stesso inconveniente si è avuto tra i diversi Comuni.

Una maggiore riduzione non potrebbe essere sopportata da quelle provincie che hanno avuto un contingentamento minore: raccomanda quindi che sia riveduto il contingentamento con criterio di equità distributiva, tenendosi conto delle condizioni di ogni Provincia e di ogni Comune.

Il commissario dei consumi riveda il contingentamento e dia assicurazione che sarà provveduto a togliere ogni disuguaglianza tra Provincia e Provincia.

Non comprende poi perchè sia tenuta segreta questa distribuzione che non soddisfa le Povincie lese e non impedisce si conoscano le Provincie favorite.

Passa alla questione degli olii.

Vi sono tre punti da discutere: è necessaria la requisizione? In qual modo deve avvenire? Si deve aumentare il prezzo d'imperio?

L'on. Maggiorino Ferraris trovava strano che, in un periodo di produzione normale come l'odierno, l'olio mancasse. Già in parte l'obbiezione è stata ribattuta dal senatore Mazziotti, che osservava essere mancati gli olii di seme.

Ma bisogna anche notare che in tutta Italia sono mancati quasi completamente i grassi animali; donde la ricerca dell'olio e il provvedimento della requisizione, perchè i nostri commercianti non si sono mostrati così discreti da consentire che la distribuzione fosse libera.

L'on. Crespi sembra preferire il sistema di concedere la distribuzione dell'olio a grandi ditte incettatrici per conto del Governo verso un compenso fisso.

Il mezzo non è da disapprovarsi *a priori*, purchè si guardi che non accada l'inconveniente che si verificò per la requisizione della lana, concessa a ditte le quali dovevano fornire il fabbisogno per l'esercito e potevano rivendere il di più della requisizione fatta con prezzo d'imperio, per proprio conto, a prezzi liberi e naturalmente esorbitanti.

A questo proposito invoca dai ministri dell'agricoltura e della guerra che vogliano rivedere i contratti delle lane, per togliere il gravissimo inconveniente.

Quanto al prezzo dell'olio è stato fissato a lire 350 il quintale.

Sul principio della campagna olearia l'oratore, interpellato, aveva proposto che, per le gravi spese che richiede la coltura dell'olio, esso fosse venduto a L. 400 il quintale; ma non si potè ottenere una tale cifra.

Orbene i grossisti tacquero sulla cifra di L. 350 insufficiente, perchè o intendevano acquistare le olive per estrarne l'olio, oppure anche l'olio medesimo, riserbandosi di venderlo in tempi opportuni con il profitto di averlo pagato ad un prezzo modesto e di rimetterlo in commercio a prezzi tanto più alti.

Oggi i grossisti si agitano perchè vedono giunto il momento della speculazione. Ma non deve succedere ciò. Il commissario dei consumi stabilisca per la nuova campagna olearia il prezzo che riterrà conveniente, sentito il parere dei competenti; ma oggi che i piccoli proprietari hanno venduto le loro olive e il loro olio non si deve favorire gli ingordi della speculazione. Il paese non lo tollererebbe. (Vive approvazioni; congratulazioni).

DE CESARE. Stante l'ora tarda, chiede di rinviare a domani il suo discorso.

DEL GIUDICE. Propone che domani, sebbene domenica, si tenga seduta.

PRESIDENTE. Interroga il Senato se è favorevole alla proposta del senatore Del Giudice.

(Il Senato consente).

Annuncio di interrogazione.

FRASCARA, segretario. Legge la seguente interrogazione:

« Ai ministri della guerra e di agricoltura per sapere se, per assicurare in tempo utile la mano d'opera indispensabile alla produzione agraria, non credano conveniente, con provvedimenti d'indole generale, accordare una licenza speciale a tutti i militari delle classi più anziane, di condizione contadini accertandosi poi per mezzo delle autorità municipali che essi sono effettivamente adibiti a lavori agricoli.

« Fracassi ».

(L'interrogante chiede risposta scritta).

Per lo svolgimento di una interpellanza del sen. D'Andrea.

D'ANDREA. Chiede al presidente del Consiglio quando è disposto a rispondere alla sua interpellanza sugli Istituti di beneficenza.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È disposto a rispondere appena esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

(Così viene stabilito).

La seduta termina alle ore 18.45.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 3 marzo 1918

Presidenza del presidente MANFREDI
e poi del vice-presidente CEFALY.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura della interrogazione del senatore Dorigo al ministro della guerra « sull'applicazione della circolare n. 6, pubblicata nel Giornale militare l'8 gennaio 1916, relativa al sussidio concesso ai caporali e soldati durante le licenze previste dall'articolo 5 del decreto Luogotenenziale 30 settembre 1915, n. 1458 ».

ALFIERI, ministro della guerra. Gli sembra che la circolare ricordata dal senatore Dorigo non possa e non debba lasciar dubbi.

Evidentemente il sussidio deve essere corrisposto per tutta la durata della licenza, per 15 giorni nel primo e per 10 giorni nel se-

condo periodo, e le istruzioni date dal Comando supremo confermano quanto è detto nella circolare.

Probabilmente si tratta di qualche caso isolato e, se il senatore Dorigo vorrà farglielo conoscere, provvederà e richiamerà anche la attenzione delle autorità militari perchè non si ripeta.

DORIGO. L'inconveniente si è verificato e sarà sua premura indicare al ministro della guerra i casi speciali.

E poichè ha la parola, richiama, in relazione a quanto ha già esposto il senatore Mazziotti, l'attenzione del Governo sull'enorme rincaro della carta e si riserva di comunicare un ordine del giorno sull'argomento dell'Associazione della stampa in Verona.

PRESIDENTE. Non essendo presente il senatore Bergamasco, la sua interrogazione s'intende decaduta.

Il senatore Mazzoni ha presentato ai ministri dell'istruzione, della guerra, e delle armi e munizioni un'interrogazione « intorno ai provvedimenti che giova prendere affinchè, a mezzo dell'anno scolastico, gli insegnanti riconosciuti non idonei alle fatiche di guerra, non siano tolti alle cattedre nelle quali difficilmente potrebbero essere sostituiti ».

ALFIERI, ministro della guerra. Prenderà provvedimenti perchè quegli insegnanti, in numero certamente esiguo ed appartenenti a classi non tra le più giovani (perchè deve escludere quelli delle classi giovanissime, in omaggio alle disposizioni di carattere generale), sieno lasciati in condizione di poter ultimare, come debbono, il loro corso di insegnamento.

MAZZONI. Ringrazia il ministro della guerra e lo prega di voler fare intendere efficacemente il suo proposito al ministro dell'istruzione pubblica e a quello delle armi e munizioni.

Crede che debba ritenersi un imboscato chi non rende alla Patria tutto quello che può. Se un insegnante invalido o di età non più giovanile si trova costretto a fare lo scritturale in un ufficio militare, è un imboscato per la volontà del Ministero. Bisogna che ciascuno sia a posto. Vi sono casi veramente curiosi da un lato e spietati dall'altro.

Vorrebbe si considerasse che gli insegnanti sono impiegati dello Stato, che hanno il dovere non solo di far lezione, ma di tener sollevato lo spirito nazionale; ed il ministro della pubblica istruzione deve curare che l'insegnante, dopo le ore di scuola, sia un cittadino esemplare e possa diffondere intorno a sè quello spirito alto nazionale, senza del quale non si vince. (Approvazioni).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

DE CESARE. La questione dell'olio è questione di distribuzione, come acutamente disse il senatore Ferraris. Non v'è pericolo che l'olio possa mancare, ma bisogna curare che sia distribuito equamente.

L'oratore comunicò i voti conciliativi della Società Nazionale degli olivicoltori al Commissariato dei consumi, al ministro di agricoltura ed al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. I voti del Consiglio della Società Nazionale degli olivicoltori tendono a conciliare i vari interessi.

È sul criterio della distribuzione che invoca l'attenzione del Senato e del Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi.

Affidare la requisizione a ditte private, ad interessati, a negozianti, è un pericolo evidente, perchè questi conoscono tutte le malizie del commercio oleario. È ciò che ha destato l'allarme, forse esagerato, dei produttori.

Chiede quindi al Commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi di voler dare tutte le assicurazioni possibili circa il contenuto dei contratti con quelle ditte.

Ad una interrogazione scritta del dicembre scorso presentata dal senatore Cefaly e dall'oratore, il Commissario per i consumi diede ampie assicurazioni che quelle ditte non avrebbero fatto commercio per proprio conto e che vi sarebbe stata vigilanza da parte del Governo e dei prefetti.

Invita ora l'on. Crespi a dare le spiegazioni più ampie sulla natura dei contratti. Possono quelle ditte fare operazioni per proprio conto? Possono valersi delle differenze di prezzi tra calmiere e vendita al minuto? Possono aumentare il prezzo? Se sì, a beneficio di chi va l'aumento?

Bisogna assicurare che nessun privilegio sia fatto ai negozianti all'ingrosso incaricati della requisizione.

Si chiede ora un aumento del prezzo di calmiere. Questo è un effetto delle concessioni fatte dal Governo a quelle ditte.

Aumentare oggi il prezzo del calmiere sarebbe fare l'interesse di coloro che hanno già acquistato, perchè grande parte della produzione olearia è stata venduta. Si dovrebbe invece limitare il numero delle qualità di olio. L'olio di quest'anno, generalmente buono, potrebbe formare una sola qualità; ad ogni modo, basterebbero due qualità.

Concludendo raccomanda che il Commissario dei consumi non faccia mancare l'olio, che il prezzo non sia molto superiore a quello del calmiere e che la qualità sia buona.

Insiste nel raccomandare i limiti da imporsi alle ditte nel concludere affari per conto dello Stato. Occorre la conciliazione tra proprietari ed industriali; occorre che una classe, col pretesto di rendere servigi al Governo, non possa rendere servigi a sè stessa. Si devono tutelare le condizioni delle classi lavoratrici. La pace sociale, la concordia mai fu come ora elemento di vittoria. (Approvazioni).

PASSERINI ANGELO. Si rivolge specialmente al ministro dell'industria, commercio e lavoro perchè voglia togliere la disparità esistente nella protezione da concedersi al lavoro tra le associazioni socialiste e quelle che si inspirano a principî cristiani. Il decreto sugli infortuni agricoli dichiarava di non fare distinzioni; invece il regolamento esclude le associazioni di carattere politico religioso.

Si compiace delle parole pronunciate dall'on. Ciuffelli innanzi all'altro ramo del Parlamento, con le quali riconosce che tutti i lavoratori hanno diritto ad essere rappresentati nel Consiglio del lavoro. Confida che la promessa ministeriale sarà tradotta in realtà perchè i contadini, ritornando dal fronte alle loro case, sentano che lo Stato ha avuto premura di tutelarli. (Bene!).

MARCONI. Si compiace molto di ciò che il Governo ha dichiarato nelle sue comunicazioni rispetto alla grande repubblica nord-americana, nostra alleata. Fa presenti alcuni fatti che nella stampa americana sono stati resi di pubblica ragione e che, se non fossero convenientemente chiariti, contribuirebbero a diminuire l'efficienza dell'aiuto nord-americano in Italia e a demoralizzare la nostra colonia in quelle regioni. La Missione straordinaria che nella scorsa primavera fu inviata agli Stati Uniti, e della quale anche l'oratore faceva parte insieme con alcuni ministri ed ex-ministri attualmente al potere, richiamò l'attenzione del Governo su codesti fatti, ma non vi è sino ad oggi alcun indizio da cui risulti chiarita la situazione.

I giornali italiani di San Francisco e di New York ed anche i giornali americani, hanno messo in rilievo il lavorio segreto compiuto ai nostri danni dagli agenti tedeschi. L'ambasciata italiana è stata incaricata di una inchiesta di cui conviene pubblicare i risultati per calmare la campagna di protesta.

I gravi fatti si riferiscono all'esecuzione di acquisti negli Stati Uniti e coinvolgono la responsabilità dei nostri delegati in America. Conviene anche chiarire l'azione della Missione militare italiana.

All'oratore risulta che comunicazioni inviategli dagli Stati Uniti, e delle quali egli ignora il contenuto, furono trattenute dalla censura. Forse in quelle comunicazioni vi possono essere notizie atte ad illuminare l'opinione pubblica.

È necessaria un'azione energica perchè tutti gli italiani all'estero possano sentire piena fiducia nel nostro Governo e cooperare alle migliori sorti d'Italia (Approvazioni).

Presidenza del vice-presidente CEFALY.

NITTI, ministro del tesoro. Farà brevi dichiarazioni sulla finanza dello Stato e sulla situazione del tesoro.

L'on. Ferraris Maggiorino, ed anche in alcuni punti l'on. Mazziotti, hanno discusso problemi di grande importanza.

È una verità in cui conviene, che i provvedimenti adottati non possono soddisfare le buone regole finanziarie.

Si è criticato l'abuso dei debiti, della carta moneta e si è prospettata la necessità di contenere le imposte in certi limiti. Ma per provvedere alle necessità del momento, non vi sono che tre forme di debiti: buoni annuali; debiti a lunga scadenza o consolidati; carta moneta. Non è però da noi che dipende la scelta; la scelta è dettata dalle circostanze. L'Italia, comparativamente alle altre nazioni belligeranti, ha meno abusato della emissione di carta moneta. Questa emissione si rese indispensabile in larga misura all'indomani del nostro rovescio militare, allorchè in molte città vi furono ingenti ritiri nei depositi delle Banche e si dovette fronteggiare la situazione con la massima calma, per non arrivare alla moratoria. Si riuscì ad ottemperare a tutti gli obblighi, ma non si sarebbe riusciti senza quella emissione.

Anche le imposte sarebbe bene limitarle, perchè costituiscono sempre una detrazione di ricchezza e se ormai esse raggiungono aspri limiti, pensiamo che anche il dolore li raggiunge, e tuttavia è nostro dovere e sentimento di continuare nel sacrificio.

Ed egli ha completa fiducia nella buona riuscita.

Ricorda che, allorchè emise il prestito attuale, ne fu sconsigliato da autorevoli finanzieri i quali gli obbiettavano che, per le speciali circostanze, il prestito avrebbe reso meno dei precedenti, di cui ciascuno non aveva superato i tre miliardi.

Egli giudicò che si dovesse osare: si rivolse al sentimento del pubblico, a ricchi e poveri. Ed il prestito fu un successo finanziario: sino a ieri l'altro, solamente in Italia, erano sottoscritti 4587 milioni, escluso pertanto l'estero e le forme varie di assicurazione che portano i versamenti ad oltre cinque miliardi. (Vivissime approvazioni).

Questa è un'affermazione di volontà e di forza; ed egli ha considerato il prestito non soltanto come un'operazione finanziaria, ma anche come incitamento al paese ad esprimere la sua volontà di resistenza per la vittoria. La nazione ha risposto, ma occorre arrivare ai sei miliardi, ed invoca per raggiungere questa cifra l'aiuto di tutti i senatori.

Egli ritiene assicurata la riuscita del prestito, e quindi il Governo non sarà costretto a ricorrere ad alcuna forma coercitiva, perchè il paese ha compreso perfettamente la gravità dell'ora. (Approvazioni).

Il senatore Maggiorino Ferraris, parlando delle spese per la guerra, ha citato alcune cifre che sono giuste, come apparisce non solo dall'esposizione finanziaria, ma anche da alcuni documenti pubblicati dalla Banca d'Italia, che hanno attinenza a detta esposizione. Dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1917 le spese generali dello Stato raggiunsero la cifra ingente di 44 miliardi e 478 milioni. Le previsioni per il 1918 sono legate alle vicende della guerra; se questa durerà ancora a lungo, le difficoltà aumenteranno ogni giorno.

Si è rivolto ai ministri militari ed agli ufficiali dell'esercito perchè lo coadiuvano a fare economie, poichè le economie bene intese sono uno dei più importanti coefficienti per la resistenza.

Il nostro più sacro còmpito è di dare tutto per la resistenza; ma dobbiamo anche non fare alcuna spesa che non sia necessaria ai fini della guerra. (Benissimo!).

Protesta contro gli incitamenti ad aumentare le spese che non siano assolutamente necessarie, e protesta altamente contro coloro i quali dicono che i nostri soldati sono trattati meno bene di quelli inglesi e francesi. Noi siamo più poveri della Francia e dell'Inghilterra, ed il nostro tenore di vita, anche prima della guerra, era più basso; noi diamo ai soldati tutto ciò che abbiamo; di più non possiamo dar loro, e per dar loro tutto ciò che abbiamo siamo disposti ad imporre a noi ed alle nostre famiglie tutte le privazioni. (Approvazioni).

Nessuno può prevedere la durata della guerra; è quindi necessario risparmiare, e se vi sono classi di cittadini che credano la guerra un beneficio per essi, noi dobbiamo dichiarare che sono in colpa. (Benissimo!).

Crede che l'Italia potrà sopportare il peso dei debiti. Per una buona politica finanziaria è necessario di uscir bene dalla guerra. (Approvazioni).

Il miglior premio di assicurazione dei cittadini è di aiutare lo Stato. È convinto che, passato il terribile anno che seguirà la guerra, l'Italia sarà uno dei paesi più prosperi del mondo, dato il risveglio industriale avvenuto nel paese causa la guerra.

È còmpito del Governo sviluppare le nostre condizioni di esistenza per il dopo guerra, e perciò altamente opportuno è stato l'invito fatto dal sen. Maggiorino Ferraris al Governo di preparare una buona politica industriale per il dopo guerra.

La guerra sembra più grave perchè noi ci siamo dentro, ma il dolore delle precedenti guerre non fu minore. La distruzione delle ricchezze a causa della guerra è un fatto più apparente che reale; la distruzione di ricchezze è data dai valori che la guerra distrugge; tutte le spese che essa richiede non sono che un passaggio di ricchezza da una classe di cittadini all'altra.

Ora, dopo la guerra si vedrà lo sviluppo industriale a cui è giunta l'Italia; per esempio, la Sardegna ha rivelato una straordinaria ricchezza nel suo sottosuolo, che prima era sconosciuta o negletta. L'Italia ha bisogno d'uscire dalla sua accidia, di educarsi al lavoro ed alla industria. Non dobbiamo sempre dir male di noi (Approvazioni).

Il senatore Ruffini ha detto che occorre fare quanto è possibile per attirare il capitale straniero e specie quello americano. L'America ci presta liberalmente, amichevolmente; ci ha offerto i suoi capitali al tre per cento; ora ci propone di elevare il tasso al cinque per cento, che è quello ordinario dei suoi affari finanziari interni: ci tratta quindi come sè stessa. È chiaro che per effetto del debito che noi contraiamo con gli Stati Uniti, alla fine della guerra si stabilirà tra essi e noi una corrente d'interessi, e noi faremo di tutto per attirare il capitale americano.

Il senatore Marconi ha deplorato l'organizzazione delle nostre rappresentanze in America. Dichiara che terrà in grande conto le sue osservazioni.

È evidente che noi dobbiamo organizzarci negli Stati Uniti; ed a questo intento lavora il Comitato dei ministri per gli acquisti all'estero, e spera che l'opera di esso incontrerà le simpatie del senatore Marconi.

Deplora i rapidi mutamenti delle Borse e l'improvviso rialzo di alcuni titoli; ha richiamato su questo fenomeno l'attenzione di tutti gli Istituti che possono avere un'azione sull'andamento delle Borse, raccomandando la maggiore prudenza e il sentimento reale dell'ora che attraversiamo. Ha cercato di fare azione di moderazione e di unione.

Tutte le industrie nel periodo della guerra guadagnano molto, e talune anche troppo. Non indaga gli eccessi di profitti; è un'opera che lascia alla solerzia del ministro delle finanze.

È necessario però che nel credito italiano non sorgano discrepanze ed egli intende a mantenere l'unione degli Istituti di credito; e, se fosse necessario, non esiterebbe a prendere provvedimenti coercitivi, anche d'accordo col ministro della industria e del commercio, col quale si occupa diligentemente della questione.

Esprime il desiderio che le classi ricche diano prova del loro patriottismo.

Deplora i depositi all'estero, gli acquisti di rendita straniera. (Benissimo!). Ciò non è bene che accada: e, se queste operazioni seguiteranno, ne segnalerà al pubblico gli autori. (Approvazioni).

Occorre dare prova di sacrificio; ogni sacrificio è un contributo prezioso alla resistenza del paese; e le classi ricche debbono dare il buon esempio. (Benissimo!).

E viene alla politica dei cambi, a cui ha accennato il senatore Ferraris. I cambi sono cresciuti anche in questi giorni; ma la questione dei cambi non ha oggi l'importanza che aveva mesi or sono; anzi è diventata piuttosto secondaria.

Noi siamo come una città assediata. Siamo costretti a limitare i consumi; per le numerose classi richiamate alle armi, abbiamo dovuto limitare la produzione; le maggiori risorse le prendiamo dal-

l'America, pagandole con buoni, ed alla fine della guerra ci troveremo con un ingente debito. Gli Stati Uniti ci aiutano con lealtà e con cordialità; ma ora essi hanno dovuto adottare una politica di limitazioni nella libertà di commercio, hanno dovuto statizzare gli acquisti di molte derrate; e gli acquisti di merci che non siano statizzate, vanno sempre diminuendo e più diminuiranno in avvenire.

Il problema dei cambi non è oggi così grave come mesi fa. Nei paesi liberi la situazione è singolare perchè la sterlina ed il dollaro sono gravemente deprezzati. Sui mercati dei paesi neutrali si fanno trattative perchè siano accettati i titoli degli Stati alleati; ma alcuni di essi si sono perfino rifiutati di prendere l'oro, perchè si trovano nella disagiata condizione di non poter acquistare merci.

Rimane sempre straordinariamente alto il cambio italiano. Il Governo ha affrontato il problema creando l'Istituto nazionale dei cambi che funzionerà dal giorno 11 di questo mese. Bisogna guardarsi da una discesa troppo rapida del cambio, che creerebbe un profondo perturbamento. È da sperare che la diminuzione dei cambi si operi spontaneamente.

Per il prestito nazionale egli si rivolge principalmente ai piccoli risparmiatori e desidera, per quanto è possibile, che vi concorra il popolo. L'introduzione della forma assicurativa nel prestito è cosa nuova ed ha avuto successo; è sua intenzione di prorogare la sottoscrizione del prestito sotto questa forma; ed è anche sua intenzione emettere buoni del tesoro da L. 25, che possono essere acquistati dal popolo.

Dopo la polizza assicuratrice per i soldati combattenti, si è fatta un'indagine tra gli ufficiali al fronte sui loro desideri circa la forma che preferivano.

Per unanime consenso molti ufficiali di complemento hanno chiesto di avere anch'essi tale forma di assicurazione.

Oltre i sacrifici degli operai e dei contadini vi sono quelli dei figli della borghesia, che hanno dovuto interrompere il cammino della loro vita economica ed hanno esaurito spesso le modeste risorse di famiglia e che, a guerra finita, non troveranno forse più nulla; vi sono molti fra gli ufficiali, che, pur avendo lo spirito di sacrificio, hanno l'ansia del domani.

Perciò, d'accordo col ministro del commercio, si è adottata anche per gli ufficiali combattenti la polizza di assicurazione, fino a 5000 lire e tra giorni uscirà il relativo decreto. (Vivissime approvazioni).

È lieto di annunciare ciò al Senato; a tutti gli ufficiali al fronte, a questi figli della borghesia, a questo fiore della gioventù italiana che ci guiderà nei destini del domani, vada il nostro saluto. (Vivissimi applausi; molte congratulazioni).

SCIALOIA. I discorsi pronunciati finora hanno espresso l'unanime consenso del Senato nell'approvazione delle dichiarazioni del Governo.

È lieto che il Governo voglia procurare all'Italia le simpatie dei popoli che possono esserci amici, con il riconoscimento dei loro voti per la nazionalità. Ogni giorno si sente sempre più la necessità che l'azione diplomatica si rafforzi nella pubblica opinione, non solo dell'Italia, ma del mondo.

Il ministro dell'interno non deve temere di essere troppo energico, nessuno gli farà mai colpa di ciò, perchè la tutela della libertà individuale sparisce di fronte alla necessità della tutela della libertà della patria; nè si teme in tempo di guerra la dittatura; è in tempo di pace che la dittatura è pericolosa (Bene!).

Essendosi fatta allusione all'opera del Comitato pel dopo-guerra, egli deve chiarire la sua condizione personale. Un decreto del settembre dell'anno scorso istituiva una Commissione che si doveva occupare dei problemi del periodo transitorio fra la guerra e la pace. Quel decreto indicava l'oratore, allora ministro senza portafoglio, come presidente della Commissione; ma, caduto il Gabinetto che istituì la Commissione, egli ha creduto di non avere più diritto d'ingerenza in essa; anzi ha fatto viva premura al presidente del Consiglio che, lasciando da parte la sua persona, provvedesse al funzionamento della Commissione, perchè i provvedimenti pel dopo-guerra sono urgentissimi non solo, ma persino tardivi.

La frase « dopo guerra » induce ad illusioni. Si tratta di provvedimenti che, per la massima parte, debbono essere non solo preveduti e studiati, ma effettuati prima della pace; e forse taluni non si potranno più prendere.

La Germania già da tempo ha pensato al dopo-guerra, pur avendone bisogno meno degli altri, perchè era già ben preparata ed organizzata prima della guerra.

Espone sommariamente tutto il grande piano economico e commerciale della Germania per il dopo-guerra.

Ricorda le arti del nemico per impadronirsi degli sbocchi commerciali e la sua quotidiana minuta azione accentrata nell'organo governativo. L'avanguardia della Germania è la cointeressenza di essa nelle banche estere. Con l'impadronirsi di tre rami di commercio: spedizioni, trasporti marittimi, assicurazione dei trasporti, essa si è messa in condizione di controllare tutto il commercio del mondo e di fargli una formidabile concorrenza.

Nonostante codeste eccezionali condizioni, la Germania ha istituito il Commissariato del dopo-guerra, per perfezionare un organismo che ha già messo in azione, per esempio, con l'acquisto delle miniere in Ispagna ed in Russia. Alla Germania ha tenuto dietro l'Austria, che ha creato un Commissariato dell'economia della guerra e di transizione.

Nell'agosto del 1917 l'Inghilterra ha creato il Ministero della ricostruzione, e nel mese successivo l'Ungheria il Ministero del dopo guerra. Gli Stati Uniti hanno costituito Commissioni speciali e il Giappone uffici speciali con acquisto di miniere in Siberia e di grandi linee di navigazione. Chi non ha ancor fatto nulla è precisamente l'Italia, che più di ogni altra nazione aveva necessità di fare immediatamente qualche cosa. Si tratta non già di ricostituire, ma di costruire dalle fondamenta quello che non avevamo nemmeno prima della guerra. (Approvazioni). Ogni ritardo è una grave colpa. Nell'altro ramo del Parlamento si è detto che bisognava ora pensare alla guerra e a vincerla e che al resto si sarebbe fatto a tempo in seguito.....

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non l'ho detto io.

SCIALOIA. L'on. Orlando è un convinto; ma si tratta di formare una pubblica opinione. I problemi del dopo guerra sono i problemi della guerra e la guerra stessa è un problema del dopo guerra.

L'opera nostra sarà infinitamente più complicata che non quella degli altri Stati. Noi dobbiamo crearci gli strumenti del lavoro; tutto il regolamento del lavoro dev'essere da noi studiato, compreso il capitolo enorme dell'emigrazione.

Questioni urgentissime debbono essere avviate ad una soluzione prima che si arrivi alla stipulazione della pace. Nelle trattative di pace le questioni economiche saranno discusse con vigore non minore che le questioni territoriali. Si richiama perciò al precedente istruttivo del trattato di Francoforte. Noi dobbiamo prepararci, con l'appoggio degli Stati amici, a discutere quelle questioni economiche di cui oggi ci mancano persino i dati.

Farà alcuni accenni. Quali rapporti vi saranno relativi alla liquidazione dei danni subiti e arrecati sia con azioni di guerra, sia col sequestro di beni o con la liquidazione di società nemiche? Come si eseguiranno i pagamenti? Guai se non li avremo regolati nel trattato di pace, perchè dopo la pace, entrando in lotta nel campo economico anche con le nazioni amiche, i nostri commercianti dovrebbero subire qualunque condizione relativa al pagamento dei debiti.

Vi sono poi le questioni del rifornimento di materie prime, quella gravissima del tonnellaggio, e le giuridiche.

Le questioni successive alla firma della pace sono pure di una gravità eccezionale, cominciando da quella della smobilitazione dell'esercito.

La Germania ha già un piano minuto; noi non abbiamo fatto nulla. Non conosciamo nemmeno la distribuzione dei professionisti

nell'esercito e secondo le varie regioni di origine: il che è un danno anche dal punto di vista dell'utilizzazione bellica di codesti elementi (Approvazioni).

Siamo in ritardo, ma il ritardo, se mai, deve affrettare l'opera nostra.

Quando ritorneranno alle loro case le masse degli agricoltori, degli operai, dei professionisti, si opererà uno spostamento nei rapporti interni. Le donne, che hanno preso il posto degli uomini impegnati al fronte e che quel posto hanno tenuto per lunghi anni, male si adatteranno a rinunziare a quei profitti che sono già computati come fissi nel loro bilancio domestico.

Vi è anche la questione del materiale non solo delle armi, ma dei carriaggi, del cemento adoperabile nell'agricoltura e per l'industria del materiale sanitario adoperabile per gli istituti di beneficenza.

E vi è la trasformazione degli opifici di guerra. L'on. Dallolio Alfredo, con la costituzione del Comitato centrale e dei Comitati regionali, ha creduto, forse con eccesso di fiducia, di avere risoluto la questione industriale del dopo-guerra. Ma si tenga presente che l'attuale ordinamento è fondato nei rapporti di uno Stato che è unico compratore a qualunque prezzo e per qualunque quantità della merce prodotta, e di opifici i quali dal medesimo Stato, che è potenza militare, si lasciano imporre le norme del loro funzionamento. Col dopo-guerra ciò verrà a mancare. Lo Stato non comprerà nulla o assai poco.

Il problema della trasformazione di quegli opifici è da studiare sin d'ora e si trova in correlazione con gli altri problemi dell'economia nazionale. A qual servizio destineremo quegli opifici? Gli stessi industriali non se ne rendono conto sufficiente.

Si dice che potremo provvedere alle industrie chimiche, ma non si avverte che una industria non vive se non a condizione di vendere i suoi prodotti, in concorrenza col commercio mondiale.

Sorge dunque la questione degli sbocchi e dei commerci esteri. Se noi opereremo senza avere discusso a fondo tali questioni, correremo incontro al fallimento. Se non avremo aumentata la produzione nazionale, noi non andremo avanti.

Anch'egli, come l'on. Nitti, ha una grande fiducia nell'avvenire d'Italia, ma ad una condizione: di non essere improvvisatori, di non affidarci alla tanto vantata genialità, di prevedere per provvedere. (Vivissime approvazioni).

Vi è poi la questione dei cantieri navali e la necessità di ricostituire i navigli. Già il ritardo nel provvedere ci ha recato gravissimo danno. Sin da quando era al Governo, si preoccupò della questione e propose che, poichè in patria non avevamo materiale e mano d'opera sufficiente, e le richieste fatte all'estero non avevano soddisfazione pure per mancanza di mano d'opera, noi dovessimo valerci dei renitenti dando ad essi il còmpito di ricostituire il nostro naviglio e con ciò il mezzo di rendersi utili alla patria.

Intanto oggi siamo a questo punto: che l'Inghilterra e gli Stati Uniti ci hanno imposto di arruolare sotto le loro bandiere le nostre centinaia di migliaia di riservisti rimasti all'estero, in cambio dei pochi inglesi e americani che si trovano in Italia.

Occorre poi prendere in seria considerazione la questione delle forze idrauliche, che del resto è una delle poche a cui si sia posto mente.

Raccomanda la conversione in legge del decreto per le derivazioni di acque, affinchè si possano mettere in valore tutte le nostre forze idrauliche.

E a questo proposito invita il Senato ad incitare la Commissione, che studia il disegno di legge, a presentare sollecitamente la sua relazione. (Bene!).

Fa rilevare che l'impiego della mano d'opera in lavori pubblici potrà avere effetto di moderatore del lavoro.

Parlando dell'emigrazione, dice che essa è una grande forza economica, di cui l'Italia potrà disporre dopo la guerra, fornendo all'estero la mano d'opera della quale esso avrà bisogno.

Occorre studiare con la massima cura questo problema per ottenere buone concessioni al nostro paese, in iscambio della sua mano d'opera.

Osserva che dobbiamo ancòra risolvere tutti i nostri problemi agricoli, e la guerra ci ha fatto vedere quanto ci costi il non averli ancora risolti.

Sono problemi complementari di fronte al quadro di tutti quelli che si debbono risolvere per assicurare la nostra vita nel dopo guerra, ma hanno attinenza col problema industriale e con quello della emigrazione.

Non bisogna perdere di vista che il problema fondamentale agricolo, è uno, cioè quello delle strade, che troppo spesso sfugge alla attenzione del Governo, dato il non pieno accordo tra i vari Ministeri, alla cui opera ne spetta la risoluzione.

Il lavoro della Commissione speciale che si occupa della questione doganale, deve essere coordinato ai lavori da farsi circa il problema fondamentale dell'aumento della produzione, per risolvere il quale occorre soprattutto produrre uomini capaci della direzione delle nostre officine.

L'industria dei forestieri è anch'essa una grave questione, ed è forse la sola che sia stata studiata intensamente per cura dell'Amministrazione ferroviaria.

Lamenta la facilità con cui si fanno i decreti-legge, che piovono sull'Italia come grandine, e spesso non servono che a generare confusione; raccomanda che, fin dove è possibile, si provveda con leggi organiche.

Vi è una serie di problemi che attendono di essere risolti, e ne raccomanda uno, cioè l'unificazione della legislazione in materia di obbligazioni. Ricorda in proposito che egli prese la iniziativa, che ebbe largo consenso a Parigi, per l'istituzione di un Comitato allo scopo di tradurre in atto tale unificazione tra la Francia e l'Italia, e di fare in modo che le piccole nazioni non seguano più in questa materia la legislazione germanica, ma bensì la nostra.

Tutti i problemi a cui ha accennato, hanno carattere di estrema gravità ed urgenza. L'incertezza del modo col quale dopo la guerra si risolveranno le questioni di indole sociale e costituzionale, non deve impedire lo studio di essi. Il nostro còmpito è di migliorare il popolo con ferrea disciplina, ma con amore. (Approvazioni).

Bisogna non dimenticare la realtà del passato, che forma la nostra gloria, ed è l'incentivo ad accrescerla vieppiù, ma bisogna guardare alla realtà del presente come preparazione dell'avvenire, che è la sola vera realtà, che è l'ideale che si presenta a lui sotto la veste unica della patria e dell'Italia. (Applausi vivissimi e molte congratulazioni).

LEVI ULDERICO. Raccomanda al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra che vogliano sollecitare la consegna alle famiglie, che attendono ansiosamente le notizie dei loro cari, prigionieri di guerra, delle numerose corrispondenze che sono giacenti negli uffici in attesa del visto della censura.

È convinto che il Governo farà tutto il possibile per sanare il male, ed agevolerà l'azione del senatore Frascara, che con indefessa operosità si occupa della cosa.

Col sollevare le ansie di tante famiglie si contribuirà a rafforzare lo spirito di resistenza auspicata da ogni cuore italiano. (Approvazioni).

ALFIERI, ministro della guerra. Assicura che il Governo sta studiando provvedimenti che certamente potranno soddisfare il senatore Levi.

LEVI ULDERICO. Prende atto e ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione, riservando la parola al Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Presentazione di una relazione.

DE CUPIS. Presenta la relazione sul disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche. (Bene!).

Come presidente dell'Ufficio centrale, giustifica il ritardo della presentazione di questa relazione.

L'Ufficio centrale dovette fare lunghi ed accurati studi, ed ebbe la sventura di perdere uno dei suoi membri, che era stato incaricato della relazione.

La seduta termina alle ore 18.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *2 marzo 1918* (Bollettino di guerra n.° 1012).

Causa il maltempo, l'attività combattiva fu ieri minima su tutta la fronte.

Nostre pattuglie sull'altopiano di Asiago tolsero al nemico armi e munizioni.

Una pattuglia francese, raggiunta la sponda sinistra della Piave, ne riportò qualche prigioniero.

Diaz.

Comando supremo, *3 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1013).

Sulla sinistra della Val Frenzela una puntata di fanteria avversaria largamente appoggiata dal fuoco di artiglieria fallì completamente sotto il nostro tiro di sbarramento.

Sul rimanente della fronte, le opposte artiglierie svolsero consuete azioni di molestia, da parte nostra più frequenti sull'altopiano di Asiago, e da parte avversaria più insistenti lungo la Piave, a valle di San Donà.

Condizioni atmosferiche proibitive vietano da più giorni qualsiasi attività aerea.

Diaz.

Settori esteri.

Continuano nel settore occidentale le incursioni e i colpi di mano, con alterna vicenda, per la conquista di qualche trincea o posto fortificato.

Telegrafano da Parigi che le operazioni militari francesi di ier l'altro in Champagne e in Lorena riuscirono fruttuose specialmente nella regione Moncel-Rechicourt, ove furono fatti quasi 600 prigionieri, ottenendo numerose informazioni.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia, descrivendo le incursioni e gli attacchi tedeschi su vari punti del fronte durante la notte di venerdì scorso, dice che il più forte attacco fu intrapreso contro i portoghesi sopra un fronte di oltre due chilometri e mezzo fra la strada di La Bassée e Mauquissart, con un intero battaglione. L'impetuoso contrattacco effettuato dalle truppe portoghesi di sostegno sorprese i tedeschi e li costrinse a lasciare numerosi morti.

Velivoli della marina inglese eseguirono ieri un'incursione contro gli hangars degli aeroplani di Ostenda. Furono lanciate parecchie bombe, tre delle quali colpirono in pieno gli obbiettivi.

Secondo il corrispondente del *Times* da Amsterdam, una torpediniera e due dragamine tedeschi saltarono in aria il 1° corrente, avendo urtato in alcune mine in vicinanza della costa di Vieland.

Un telegramma ufficiale da Washington informa che l'ambasciatore degli Stati Uniti, la Missione militare americana e la rappresentanza della Croce Rossa hanno lasciato Pietrogrado il 27 febbraio decorso.

Circa la questione dell'azione del Giappone in Siberia, mandano da Washington che nell'esame che di essa fece il segretario di Stato Lansing e l'alto commissario britannico Lord Reading, e nel quale fu prospettata la partecipazione degli Stati Uniti, fu sostenuta l'opinione che il Giappone è meglio organizzato per agire da solo e prontamente.

Un dispaccio da Shanghai alla *Morning Post* dice che la Cina sarebbe decisa a cooperare alla spedizione del Giappone in Siberia e che invierebbe quattro divisioni.

A proposito dell'azione militare giapponese in Siberia, il corrispondente diplomatico del *Daily Chronicle* scrive che la tutela dei depositi di materiale da guerra di Wladivostock o la protezione dei suoi interessi tangibili nelle altre parti del vasto continente asiatico non costituiscono per il momento il principale obbiettivo del Giappone.

La sua azione mira soprattutto alla protezione della sua bandiera e della sua esistenza stessa, come degli interessi dei suoi alleati.

Il 28 febbraio ha avuto luogo con grande solennità l'inaugurazione dei lavori della Camera greca. Il Re e Venizelos sono stati acclamatissimi.

Nel discorso del Trono il Re, dopo d'avere salutato la rappresentanza nazionale e d'essersi compiaciuto che durante gli ultimi otto mesi trascorsi sotto il nuovo regime politico furono anche ristabiliti interamente i legami che univano la Grecia ai suoi naturali alleati, ha confermato la partecipazione della Grecia al conflitto mondiale, sicuro che il posto di essa al Congresso della pace, la sua forza per sostenere i suoi diritti, saranno in rapporto col valore così dimostrato.

Sui fatti d'arme svoltisi ieri nel settore occidentale l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Due [illegible] di mano tedeschi a nord del Chemin des Dames e nel bosco di Malancourt sono falliti sotto i nostri fuochi. Bombardamenti piuttosto vivi sul fronte del bosco Le Chaume. In Lorena, a nord di Reillon, tiri della nostra artiglieria hanno impedito ad un attacco nemico in preparazione di uscire dalle proprie linee.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria vive ad intervalli in vari settori della riva destra della Mosa e in Woëvre, nelle regioni di Domevre e di Badonviller. In alta Alsazia l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato violentemente nel pomeriggio le nostre linee a nord del canale dal Rodano al Reno.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

La notte scorsa effettuammo con successo un colpo di mano contro le trincee nemiche a sud-est di Armentières.

Reparti nemici che tentarono un'incursione contro le nostre linee a nord-est di Saint-Quentin, a est di Arbux en Gohelle furono respinti.

Un terzo reparto nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee presso Pontruet, incontrò nostre pattuglie e subì perdite considerevoli in un combattimento a corpo a corpo.

Durante questi scontri facemmo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica fu attiva ieri contro le nostre posizioni ad ovest di Lens.

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig, di stasera, dice:

La notte scorsa abbiamo fatto alcuni prigionieri in scaramucce di pattuglie ad est del Bosco del Poligono.

Nulla di particolarmente interessante da segnalare per il resto della giornata.

PER LA FINLANDIA

S. E. il ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha ricevuto ieri l'altro la Delegazione finlandese venuta a patrocinare l'indipendenza della Finlandia.

La Delegazione l'altra sera riparti per Parigi.

Per il Prestito nazionale

Nella giornata di ieri si tennero in parecchie città italiane solenni riunioni per la propaganda patriottica in ispecie per il nuovo Prestito dal quale la patria attende un altro efflusso di vitalità. A Ravenna tenne un elevato nobilissimo discorso S. E. il ministro dell'agricoltura, Miliani; a Genova, acclamatissimo, parlò S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, prof. Roth; e a Ferrara, pur esso vivamente applaudito, S. E. il sottosegretario di Stato per le finanze, Indri.

Parlarono sull'interessante argomento, a Torino l'on. Raimondo e Roma l'on. Cappa.

*** All'ufficio di propaganda del Sottosegretariato Gallenga, sono pervenute notizie circa l'iniziativa di molti nostri connazionali, residenti all'estero, che intendono donare cartelle del prestito Nazionale alle famiglie dei combattenti.

La sottoscrizione della colonia italiana di Tunisi, per il 5° prestito nazionale ha superato finora i sei milioni di lire in contanti oltre le conversioni, distanziandosi così molto dai prestiti precedenti.

L'atto dei nostri connazionali è degno elogio a se stesso.

*** L'Amministrazione ferroviaria che già aveva aperto fra il proprio personale, sottoscrizioni volontarie al 5° prestito nazionale a pagamento rateale mediante trattenuta sulle competenze nella misura di L. 8, o di L. 4, mensili, allo scopo di concorrere ancor più alla migliore riuscita della sottoscrizione stessa e di dare nel contempo anche ai più modesti agenti la possibilità di sottoscrivere con un minimo aggravio, ha fissato una nuova rata di scomputo in L. 2,50 mensili permettendo pure a coloro che avessero già sottoscritto con trattenuta di L. 4, di ottenere la riduzione a L. 2,50.

CRONACA ITALIANA

S. E. Gallenga l'altro ieri sera è partito da Roma per Parigi e Londra.

Le musiche delle nazioni alleate. — Malgrado il pessimo tempo le accoglienze della popolazione di Milano alle musiche delle nazioni alleate e a quella degli allievi carabinieri furono l'altra sera grandiose. Alla stazione, dove stavano tutte le autorità cittadine civili e militari, il prefetto diede agli ospiti il saluto di Milano, al quale risposero il capo della musica francese e un ufficiale dell'esercito americano.

Ieri al teatro della Scala ebbe luogo l'annunziato concerto che riuscì grandioso. Immenso entusiasmo destarono gli inni delle rispettive nazioni.

Alle 17,30 il concerto era finito ed i bandisti, alla loro uscita sulla piazza, ebbero nuove e calorose acclamazioni dall'enorme folla che vi si era radunata.

L'esito finanziario del concerto rispose a quello artistico e patriottico, chè si ritiene gli introiti ascendano ad ottantamila lire.

Necrologio. — L'altrieri, a Rapallo, è morto, fra il più vivo rimpianto l'avv. Carlo Cavagnari, deputato al Parlamento nazionale per il Collegio di Rapallo e presidente del Consiglio provinciale di Genova.

Nato a Fontanabuona (provincia di Genova) il 2 agosto 1848, si laureò giovanissimo nell'Ateneo genovese diventando uno degli avvocati più stimati della Liguria. Dalla 18ª legislatura rappresentava alla Camera il Collegio di Rapallo, assiduo ai lavori parlamentari e stimato dai colleghi.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 2. — Da fonte massimalista si annuncia che i tedeschi sono entrati a Tourieff e che il primo loro atto è stato di fucilare 37 soldati, che facevano saltare un ponte e la ferrovia: nella stessa sera fucilarono altri quaranta soldati e cinque membri dei Comitati operai.

BERNA, 2. — Un comunicato del Dipartimento politico annunzia che i ministri di Danimarca, di Spagna, di Norvegia, d'Olanda, di Svezia e di Svizzera hanno rimesso al Governo russo una Nota collettiva, nella quale protestano contro tutti i decreti che ledono i diritti e i beni dei cittadini di tali paesi neutrali.

Il ministro di Svizzera, per ordine del Dipartimento politico, aveva già fatto, qualche settimana fa, un passo analogo per i soli interessi svizzeri.

LONDRA, 2. — I giornali hanno da Pietrogrado: Grandi trasporti con importanti carichi sono stati sgombrati da Reval. Quattromila profughi sono partiti a bordo di incrociatori: le batterie sono state distrutte prima dell'arrivo dei tedeschi.

PIETROGRADO, 3. — La Delegazione russa a Brest Litovsk ha radiotelegrafato che, malgrado la sua domanda, la Germania ha rifiutato di cessare l'azione militare durante le trattative cosicchè le condizioni del trattato sono diventate un *ultimatum* appoggiato dalla violenza. Pertanto la Delegazione ha firmato senza discussione le proposte formulate dalla Germania. La Delegazione segnala al mondo i procedimenti di cui la Russia è vittima. La firma della pace recherà pertanto la data del 3 marzo.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino, 3 (ufficiale): La pace con la Russia è stata firmata alle ore 5 pomeridiane.

LONDRA, 3. — Un radiotelegramma ufficiale tedesco dice che, in seguito alla firma del trattato di pace con la Russia, i movimenti militari nella grande Russia sono terminati.

WASHINGTON, 3. — L'Ufficio del commercio di guerra ha colpito di divieto provvisorio l'importazione del granturco, per attivare la importazione del grano e poter adempiere alla promessa di vettovagliamento per le Svizzera.

Questa misura eviterà la riduzione dell'esportazione per gli alleati.

BASILEA, 3. — Un dispaccio da Berlino dice: Si annuncia da Bucarest che la Romania si è posta sul terreno delle basi dei negoziati proposte dalla Quadriplice ed ha inviato rappresentanti per discutere sulla conclusione della pace.

PIETROGRADO, 3. — Un aeroplano tedesco ha gettato bombe in vari quartieri della città.

Tre persone sono state uccise e cinque ferite. I danni materiali sono poco gravi.

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Washington: Il presidente Wilson ha avuto un lungo colloquio col segretario di Stato Lansing e col colonnello House.

Il presidente ha pubblicato un nuovo messaggio in cui dice che continuerà ad applicare i principî della democrazia pubblica e proseguirà la discussione degli scopi di guerra dinanzi al tribunale della pubblica opinione universale.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.